

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (IV E XIII):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	" 2
<i>In sede referente</i>	" 3
AFFARI INTERNI (II):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 3
AFFARI ESTERI (III):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 9
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	" 12
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Elezione del Presidente</i>	" 14
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	" 15
<i>In sede referente</i>	" 15
DIFESA (VII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 17
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 21
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 23
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 24
TRASPORTI (X):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 25
AGRICOLTURA (XI):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 28
INDUSTRIA (XII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 29
LAVORO (XIII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 31
<i>In sede referente</i>	" 32
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	" 32
CONVOCAZIONI	" 33

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 17,45. —
Presidenza del Presidente ZANIBELLI. — Inter-
viene il Sottosegretario di Stato per il lavoro
e la previdenza sociale, Martoni.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Norme sui licenziamenti individuali »
(2452);

SULOTTO ed altri: « Regolamentazione
del licenziamento » (302);

SPAGNOLI ed altri: « Modifica dell'artico-
lo 2120 del Codice civile » (1855).

PETIZIONI:

« Regolamentazione del principio della
giusta causa nei licenziamenti » (73), (80),
(83), (84), (86), (87), (88).

Il Presidente Zanibelli dà lettura del pa-
rere espresso dalla prima Commissione Af-
fari Costituzionali, la quale, premessa la co-
stituzionalità del disegno di legge, suggerisce
alcune modifiche agli articoli 4, 10 e 12, al
fine di dirimere eventuali perplessità inter-
pretative.

Le Commissioni passano quindi all'esa-
me degli articoli del disegno di legge n. 2452.
All'articolo 1, dopo ampia discussione cui in-
tervengono i deputati Spagnoli, Cannizzo, Mi-
lia, Guerrini Giorgio, Galdo, il Relatore For-
tuna ed il Sottosegretario di Stato Martoni,
non è accolto un emendamento sostitutivo dei
deputati Sulotto ed altri e l'articolo medesi-
mo viene approvato nella seguente formula-
zione proposta dal Comitato ristretto:

« Il datore di lavoro può recedere dal con-
tratto di lavoro a tempo indeterminato ine-
rente all'esercizio di una impresa soltanto per
giusta causa, ai sensi dell'articolo 2119 codi-
ce civile, ovvero per giustificato motivo col
preavviso di cui all'articolo 2118 codice ci-
vile.

La disposizione del primo comma dell'articolo 2118 codice civile, è abrogata per quanto non compatibile con la presente legge ».

L'articolo 2 è approvato nel seguente testo proposto dal Comitato ristretto:

L'imprenditore deve comunicare per iscritto il licenziamento al prestatore di lavoro.

Il prestatore di lavoro può chiedere, entro otto giorni dalla comunicazione, i motivi che hanno determinato il recesso: in tal caso l'imprenditore deve, nei cinque giorni dalla richiesta, comunicarli per iscritto.

Il licenziamento intimato senza l'osservanza delle disposizioni di cui ai precedenti commi è inefficace.

Sull'articolo 3 si svolge un'ampia discussione sul concetto di licenziamento per giustificato motivo, cui prendono parte i deputati Cannizzo, Sulotto, Spagnoli, Galdo, Milia, Scalia, Guerrini Giorgio, Borra ed il Relatore Fortuna.

Non sono accolti gli emendamenti sostitutivi dei deputati Sulotto ed altri, e Cannizzo ed altri.

Il primo comma di detto articolo è approvato nel seguente testo proposto dal Comitato ristretto:

Il licenziamento per giustificato motivo con preavviso è determinato da un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro ovvero da ragioni inerenti all'attività produttiva, alla organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di esso.

Il secondo comma dello stesso articolo è soppresso.

All'articolo 4 è respinto un emendamento soppressivo del deputato Galdo, mentre è accolto, contro il parere del Governo, un emendamento sostitutivo del primo comma proposto dai deputati Sulotto ed altri e con una modificazione suggerita dal deputato Scalia. L'articolo rimane così formulato:

« È nullo a tutti gli effetti il licenziamento determinato in modo diretto o indiretto da motivi di credo politico o fede religiosa, dall'appartenenza ad un sindacato, dalla partecipazione ad attività sindacali.

Particolari forme di protezione del prestatore di lavoro per l'attività svolta nell'esercizio di funzioni inerenti a cariche sindacali saranno stabilite nella legge relativa alla tutela della libertà sindacale nell'azienda ».

È rinviato per migliore collocazione l'esame di un emendamento aggiuntivo allo stesso articolo del deputato Cacciatore.

L'articolo 5 è approvato nel seguente testo proposto dai deputati Cacciatori ed altri:

« L'onere della prova della sussistenza della giusta causa o del giustificato motivo del licenziamento spetta al datore di lavoro ».

Il Presidente Zanibelli rinvia quindi il seguito dell'esame a venerdì 3 dicembre alle ore 9.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Amadei e il Sottosegretario di Stato alle poste, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: « Norme per il riordinamento del ruolo organico della carriera speciale di ragioneria dell'Amministrazione civile del Ministero dello interno » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2729).

Il relatore Colleselli illustra favorevolmente la proposta di legge che, in relazione alle effettive esigenze funzionali dell'amministrazione degli interni, senza determinare alcun maggiore onere di spesa, riducendo, anzi, la dotazione organica, provvede ad una diversa distribuzione di posti tale da assicurare un normale sviluppo di carriera.

Dopo interventi del Sottosegretario Amadei, che, a nome del Governo, si dichiara favorevole alla proposta di legge; dei deputati Tozzi Condivi, che lamenta la contrazione delle tabelle dei posti in organico, in relazione alle esigenze di servizio; Franchi, che auspica la sistemazione nei ruoli del personale dei ruoli aggiunti delle carriere speciali; Nannuzzi, che, espresse perplessità sulla compatibilità della proposta di legge con l'indirizzo dichiarato dal Governo di sopprimere le carriere speciali, ne rileva la insufficienza in relazione alla sistemazione del personale civile del Ministero degli interni, che, a differenza degli altri settori dell'Amministrazione, non ha provveduto al riordinamento delle carriere; Armato, che, con un ordine del giorno, accolto successivamente dalla Commissione, invita il Governo a presentare un disegno di legge di riordinamento delle carriere del personale civile del Ministero degli interni; del

Sottosegretario Gaspari, che annunzia il parere favorevole del Ministro della riforma della pubblica amministrazione Preti, considerato che la proposta di legge non comporta squilibrio nell'ambito del riordinamento del pubblico impiego, che il Governo intende affrontare, provvedendo anche alle esigenze del personale civile del Ministero degli interni indicate dai deputati Armato e Nannuzzi; la Commissione rinvia la votazione segreta dell'articolo unico ad altra seduta, in attesa del parere della V Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato alle poste, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

CASSANDRO ed altri: « Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica » (2287).

Il relatore Dell'Andro illustra favorevolmente il provvedimento, che propone il riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica, in considerazione della funzione che essa svolse a fianco del Governo nell'assicurare l'ordinato instaurarsi del nuovo regime democratico.

I deputati Accreman, Cossiga e Bozzi, dichiaratisi favorevoli al contenuto del provvedimento, esprimono perplessità sulla formulazione tecnica.

La Commissione, quindi, rinvia l'esame degli articoli, dando mandato al relatore di accertare quali siano gli effetti della equiparazione della Consulta nazionale alla legislatura del Parlamento e di predisporre un nuovo idoneo testo.

PROPOSTA DI LEGGE:

MARTUSCELLI e REGGIANI: « Modificazione dei termini per l'abbandono dei giudizi dinanzi la Corte dei conti in sede giurisdizionale » (2554).

Su proposta del Presidente, dopo interventi favorevoli del relatore Bressani e dei deputati Martuscelli, Tozzi Condivi e Bozzi, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere alla Presidenza l'assegnazione alla propria competenza legislativa congiuntamente alla proposta di legge di iniziativa del deputato Villa, n. 1568, che, pur vertendo su

materia più ampia, investe problemi attinenti al contenuto della proposta di iniziativa del deputato Martuscelli.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sul conferimento dell'incarico di traduttore interprete presso gli uffici giudiziari » (*Parere alla IV Commissione*) (1535).

Dopo la relazione del deputato Bressani, che richiama l'attenzione della Commissione sulla formulazione dell'articolo 1, che riferendosi per il conferimento degli incarichi a norme vigenti, risulta indefinito, e dei deputati Di Primio, favorevole al disegno di legge; Berloffia, che ritiene opportuno che il disegno di legge espressamente faccia riferimento agli interpreti in servizio nella regione Trentino-Alto Adige; Bozzi, che esprime perplessità, oltre che sull'articolo 1, anche sugli articoli 2 e 3, che sottraendo al giudice il potere di scelta dell'interprete violano il principio dell'autonomia del giudice nell'esercizio della sua funzione; Accreman, che concorda con il relatore e il deputato Bozzi; Nannuzzi, che esprime perplessità sulla natura del rapporto, che viene ad instaurarsi tra interprete e Amministrazione, la Commissione, all'unanimità, delibera di esprimere parere contrario all'articolo 1 nella formulazione del disegno di legge e invita la Commissione di merito a definire le modalità di assunzione degli interpreti incaricati e di determinarne il rapporto, eventualmente richiamando in modo specifico le norme vigenti da applicare. Si riserva, infine, di esprimere il proprio parere sul testo definitivo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

AFFARI INTERNI (II)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SCALFARO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Mazza.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966 (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, già iniziato nella seduta del 25 novembre.

Il deputato Borsari osserva che per la sua parte il giudizio complessivo sul bilancio è negativo. Gli stanziamenti di bilancio e i documenti che li illustrano non dimostrano volontà di riformare e di avviare a soluzione i gravi problemi che in questo settore da tempo attendono una opportuna soluzione.

I due terzi della spesa prevista sono destinati alla pubblica sicurezza, meno di un quarto è destinato all'assistenza pubblica e un quindicesimo per la difesa civile ed i servizi antincendi. Rileva come non risultano inclusi nelle previsioni i 15 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli enti locali. Da tali cifre traspare un orientamento a persistere in atteggiamenti coercitivi.

Occorre invece adeguare al più presto il testo delle leggi di pubblica sicurezza allo spirito della Carta Costituzionale al fine di evitare pericolosi contrasti.

Si associa quindi all'elogio da tutte le parti formulato alle forze dell'ordine per la lotta contro la delinquenza e alla polizia stradale per l'attività svolta per il contenimento degli incidenti, vieppiù apprezzabile se si considera l'insufficienza dei mezzi che si lamenta in questo settore.

Occorre infatti, come più volte ha avuto occasione di far rilevare la Commissione e il Presidente Scalfaro, affrontare i problemi inerenti il personale del Corpo di pubblica sicurezza per eliminare certe situazioni di incertezza e di disagio.

Se nel settore della difesa civile auspica che si faccia di più, nel settore dell'assistenza pubblica rileva l'esigenza di una sollecita riforma e di un opportuno coordinamento tra le varie attività. In attesa della preannunciata riforma degli E.C.A., occorre porre tali enti in condizione di operare più e meglio.

Quello che a suo avviso occorre affrontare con la massima urgenza è il problema ormai grave delle autonomie e della finanza locale. Ritardare ulteriormente un'opportuna riforma del settore costituisce una seria minaccia di disgregazione di tutta la vita degli enti locali.

Se alla situazione deficitaria dei bilanci si aggiungono anche le difficoltà per i comuni di attingere al credito grazie alla politica di contenimento della spesa seguita dal Governo e l'azione di mortificazione dell'autonomia locale (oltremodo criticabile appare l'azione svolta dai prefetti nei confronti delle G.P.A.), è facile giungere a pessimistiche conclusioni.

Dopo aver chiesto chiarimenti sui tempi di attuazione per l'istituzione dell'ordinamen-

to regionale, fa presente che dall'attuazione di quest'ultimo dipenderà l'attuazione della riforma della legge comunale e provinciale, della riforma della finanza locale e della riforma tributaria. A suo avviso sarebbe nel frattempo opportuno predisporre provvedimenti parziali atti a dimostrare, almeno nei fatti, l'intenzione di cambiare strada per rafforzare l'autonomia degli enti locali.

Le misure immediate che occorre adottare riguardano l'assunzione a carico dello Stato di tutti i mutui contratti a pareggio del bilancio e il consolidamento di un nuovo mutuo da ammortizzarsi in 40 anni ad un tasso del 3 per cento con garanzia dello Stato; nonché l'immediata corresponsione ai comuni dei contributi statali per la compensazione delle minori entrate conseguenti la soppressione della imposta sul vino; l'aumento della compartecipazione all'imposta generale sull'entrata e all'imposta sugli oli e sui lubrificanti.

Il deputato Greppi, dopo aver auspicato una quanto più possibile sollecita riforma della legge comunale e provinciale e della finanza locale senza ripararsi dietro l'alibi dell'istituendo ordinamento regionale e delle leggi di pubblica sicurezza, riconosce che la situazione è innegabilmente migliorata in questo settore sotto il segno di una eguaglianza democratica che insegna la tolleranza reciproca.

È importante che i partiti, usciti dalla Resistenza, con una notevole influenza ideologica e morale nel Paese, operino in un clima di reciproca tolleranza.

Le osservazioni formulate a riguardo della pubblica sicurezza, valgono anche per la polizia giudiziaria: al 90 per cento dei delitti scoperti dovrebbe corrispondere anche il 90 per cento dei delitti giustamente puniti. Il metodo della coercizione deve scomparire: è sempre validissimo il principio che democraticamente è meglio assolvere 10 colpevoli che condannare un innocente.

Dopo aver rivolto un meritato elogio all'opera svolta dalle colonne mobili in occasione anche delle recenti calamità naturali, auspica che tale servizio divenga permanente in collaborazione con i vigili del fuoco e la Croce rossa.

Quanto all'assistenza pubblica, a suo avviso, occorre potenziarla favorendo il concentramento delle opere assistenziali, incentivando la funzionalità e la specializzazione (da ispirare al criterio del servizio sociale) ed adottando nuove norme per la conversione dei patrimoni.

Rileva quindi l'inadeguatezza della cifra stanziata per l'adempimento dei provvedimenti predisposti dalla legge Merlin: a suo avviso in questo settore lo Stato deve quanto più è possibile eliminare certi umilianti effetti della miseria e della disoccupazione.

Il deputato Ferrari Virgilio, dopo aver rilevato che appare difficile tracciare un esame organico del bilancio di previsione, si limita a formulare alcune considerazioni. Se molto è stato fatto nel settore della pubblica sicurezza (la preoccupazione maggiore è quella di costituire un corpo di pubblica sicurezza che corrisponda anche ad esigenze sociali), le direttive che sono tracciate per l'amministrazione civile dovrebbero accogliere in larga parte l'approvazione di tutti.

Se si impone una sollecita riforma dei tributi locali, occorre ricordare che tale riforma va preceduta o quanto meno realizzata contemporaneamente a quella delle leggi sulle municipalizzazioni dei grandi e medi comuni.

Rilevata quindi l'opportunità di procedere anche alla riforma della legge comunale e provinciale, ribadisce l'opportunità che il prefetto goda, nell'esercizio dell'osservanza delle leggi amministrative, della stessa indipendenza assicurata ai magistrati.

Posto quindi l'accento sull'opportunità di procedere ad una modifica delle leggi elettorali politiche e amministrative, si rammarica che non si tenga conto delle esperienze degli Enti locali. A suo avviso dovrebbe essere istituito un sottosegretariato per le abitazioni, al fine di risolvere, senza ricorrere a leggi urbanistiche, il problema degli alloggi e di contribuire a costituire un grande demanio comunale.

Auspica quindi una opportuna riforma del settore dell'assistenza pubblica e degli E.C.A., e richiama l'attenzione su certi aspetti dell'organizzazione assistenziale adottata da altri paesi.

Rifacendosi infine a quanto è stato stanziato nel bilancio del Ministero dell'interno per il comune di Longarone, dopo aver lamentato il ritardo a provvedere, sollecita la predisposizione di leggi speciali che consentano, al di fuori di ogni remora burocratica, di affrontare e risolvere tutti i problemi conseguenti a calamità naturali.

Il deputato Miotti Carli Amalia esprime il suo vivo compiacimento per quanto si dispone nel far fronte alle esigenze del personale del Ministero dell'interno, soprattutto in considerazione dei particolari compiti che ad esso sono devoluti al fine di realizzare

il migliore funzionamento possibile della pubblica amministrazione a tutela del prestigio e del rispetto dello Stato.

La volontà del Governo, come appare nelle note riguardanti l'Amministrazione civile, è quella di contenere i disavanzi degli enti locali e di ridurre al minimo la spesa dei comuni e delle province.

Il dissesto dei bilanci comunali, a suo avviso, non è dovuto esclusivamente a insufficienza amministrativa, come da più parti si è affermato; esistono casi di cattiva amministrazione e casi di disfunzione amministrativa, dovuti, questi ultimi, alla esigenza di uscire dalla vischiosità di procedure lunghe e complesse. A ciò si può ovviare con uno snellimento delle procedure, investendo la personale responsabilità degli amministratori.

A suo avviso esiste soprattutto la realtà di un paese che in pochi anni è stato protagonista di trasformazioni sociali che altrove si sono sviluppate nell'arco di intere generazioni.

I comuni e le province si sono dovuti sbarcare a un crescendo impressionante di spese per far fronte ai servizi pubblici e sociali richiesti da una massiccia urbanizzazione.

Tenuto quindi conto che sul bilancio di previsione del Ministero dell'interno viene eliminata la spesa di 15 miliardi per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali in base alla legge 3 febbraio 1963, n. 56, mentre la grave situazione deficitaria degli Enti locali è tale da pregiudicare sia l'autonomia amministrativa che l'ordinato funzionamento dei servizi primari, sarebbe auspicabile che gli Enti locali fossero esonerati da oneri non di loro competenza (scuole, uffici giudiziari, ecc.) come dagli oneri derivanti da mutui contratti e da contrarre per il pareggio dei bilanci fino al 1965. Sarebbe inoltre auspicabile assicurare ai comuni una compartecipazione al provento delle tasse automobilistiche e dell'imposta erariale sui carburanti. Auspica che il Governo presenti un provvedimento di proroga di tre anni della legge n. 56 del 3 febbraio 1963.

Non si deve dimenticare che il comune e gli enti locali in genere rappresentano il punto di incontro dello Stato democratico nel dialogo diretto coi cittadini; la prima sede di formazione politica e democratica, dove i bisogni del cittadino si rivelano con il loro volto reale.

A suo avviso infine il ritardo nell'affrontare il problema dell'autonomia della finanza locale, è da collegare con il costo delle riforme

e le difficoltà congiunturali. Ma è anche vero che un'attesa troppo lunga nell'affrontare i problemi della riforma della finanza locale può essere letale. Conclude quindi presentando in tal senso un ordine del giorno.

Il deputato Jacazzi illustra tre ordini del giorno. Con il primo pone l'accento sull'opportunità di procedere alla riforma del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza da tempo preannunciata. Con il secondo sollecita la riforma dell'assistenza pubblica al fine di eliminare la polverizzazione di Enti e di organi vari che rendono l'intervento improduttivo ed irrazionale e di consentire un opportuno coordinamento delle attività assistenziali e di controllo sugli Enti che ricevono finanziamenti pubblici: se si vuole pervenire ad un sistema organico di sicurezza sociale, anche l'assistenza deve ammodernarsi ed attuarsi in modo tale da corrispondere a quanto statuito dall'articolo 38 della Costituzione.

Col terzo ordine del giorno si intende richiamare l'attenzione sulla situazione dei ciechi civili e sull'opera svolta in questo settore dall'O.N.C.C. In merito invita il Governo a rimuovere gli attuali ostacoli per un corretto funzionamento dell'Organizzazione e per una rapida definizione di tutte le domande di pensione; a ricostituire su nuove basi il Consiglio di amministrazione; a far corrispondere immediatamente gli aumenti ed i ratei arretrati ai ciechi civili che ne hanno diritto; a regolamentare la posizione economica e giuridica dei collaboratori regionali dell'Organizzazione stessa e a predisporre l'assistenza medica o sanitaria agli aventi diritto; a promuovere le iniziative legislative o ad assecondare quelle esistenti per una migliore assistenza e per l'aumento delle pensioni.

A suo avviso sarebbe opportuno predisporre un emendamento per l'aumento della spesa di cui ai capitoli nn. 2493 e 2494 della sezione ottava del bilancio di previsione. Lasciare infatti inalterata la cifra prevista vorrebbe dire accettare il metodo delle integrazioni nel corso dell'anno e non accogliere le proposte di legge che prevedono un aumento delle pensioni di questa sfortunata categoria di cittadini.

Chiede infine che la Commissione venga più dettagliatamente informata sull'attività dell'O.N.C.C. soprattutto per quanto concerne i bilanci di previsione e i consuntivi. Chiede inoltre che il Governo non si opponga alla richiesta di una inchiesta proposta sull'Organizzazione stessa al fine di far luce in questo settore nell'interesse della categoria.

Il deputato Gambelli-Fenili pone l'accento sull'urgenza di una riforma del testo unico della legge comunale e provinciale, in modo da adeguare l'ordinamento degli enti locali e i rapporti con il potere centrale alla nuova realtà democratica e alle nuove esigenze di sviluppo della vita civile del Paese. In tal senso auspica la presa in considerazione delle proposte di legge giacenti da tempo in Parlamento relative alla riforma generale ed organica nonché quelle che integrano provvedimenti parziali.

Dopo aver rilevato il continuo aggravamento della situazione finanziaria degli enti locali, riafferma l'urgente necessità di procedere senza ulteriori indugi alla riforma della legge sulla finanza locale, assicurando a comuni e province mezzi finanziari sufficienti per assolvere ai crescenti bisogni di un moderno e democratico sviluppo della società nazionale. A suo avviso appare indispensabile: provvedere a passare a carico dello Stato gli oneri derivanti da mutui contratti o da contrarre da comuni o province a pareggio dei bilanci fino a tutto il 1965; elevare la percentuale di partecipazione dei comuni e province ai gettiti dell'imposta generale sull'entrata; assicurare a comuni e province una adeguata compartecipazione al gettito della imposta erariale sui carburanti e loro derivati; includere i comuni nella compartecipazione al provento complessivo delle tasse automobilistiche.

In merito poi alla gestione commissariale del comune di Ascoli Piceno sollecita il Governo a disporre, alla scadenza della proroga trimestrale della gestione commissariale, la convocazione dei comizi elettorali, perché il nuovo consiglio comunale possa essere eletto entro il mese di marzo 1966.

Preannuncia infine, sugli argomenti trattati, la presentazione di ordini del giorno.

Il Sottosegretario Mazza riferisce quindi l'atteggiamento del Governo sugli ordini del giorno.

Dichiara di accettare come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Jacazzi ed altri:

« La Camera, constatato che il Governo non ha dato ancora concreta attuazione all'obbligo, più volte assunto e ribadito, di riformare il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, lo invita ad assecondare od a promuovere con ogni urgenza la modifica del suddetto testo unico, in modo da adeguarlo al nuovo ordinamento democratico e repubblicano dello Stato italiano »;

dei deputati Jacazzi ed altri:

« La Camera, considerata la inderogabile necessità di superare le attuali forme di intervento nel campo sociale e di promuovere una organica riforma della legislazione assistenziale, invita il Governo a promuovere al più presto tutte le opportune iniziative per coordinare ed unificare gli interventi assistenziali, nonché per ristrutturare, in senso democratico ed in modo da facilitare al massimo il controllo, enti ed organi che praticano l'assistenza pubblica »;

dei deputati Bernetic Maria ed altri:

« La Camera, preso atto, anche in relazione alla recente visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Jugoslavia che, in base ai rapporti stabiliti ed agli accordi stipulati, il Governo italiano e jugoslavo intendono addivenire ad una soluzione favorevole anche in merito alle questioni riguardanti le minoranze nazionali nello spirito degli accordi conclusi,

rilevato che la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia ancora non ha ottenuto né dallo Stato né dalla Regione a statuto speciale apposite leggi per tradurre in norme concrete le disposizioni di principio contenuto nello statuto speciale regionale e che una interpretazione restrittiva del Governo in merito all'articolo 3 dello stesso statuto speciale (che prevede « la parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali ») impedisce l'emanazione di leggi regionali in materia, invita il Governo a dare urgenti disposizioni per la concreta applicazione dei concetti espressi dal su citato articolo 3 dello statuto speciale regionale, deferendo al Consiglio regionale la potestà amministrativa per le questioni specifiche della minoranza slovena,

e lo invita altresì

ad una sollecita e concreta applicazione dei principi espressi dall'articolo 6 della Costituzione repubblicana, che prevede la tutela e la parità dei diritti delle minoranze linguistiche con appositi provvedimenti legislativi ed adeguati stanziamenti per la loro esecuzione, dal 1° gennaio 1936 »;

dei deputati Miotti Carli Amalia ed altri:

« I membri della Commissione interni della Camera, considerato che la grave situazione finanziaria in cui si dibattono i comuni dipende in gran parte non soltanto dalla evidente insufficienza della attuale strutturazione della

finanza locale, la cui organizzazione rientra nel quadro più vasto della riforma dell'ordinamento fiscale che il Governo intende attuare nel quinquennio 1965-69, ma anche da talune spese per servizi quali quelle per scuole ed uffici giudiziari riconosciuti come servizi statali ed altri che possono aggiungersi per provvedimenti legislativi in corso di approvazione (vedi scuola materna statale); situazione deficiente che dipende anche dalla ritardata ed intempestiva adozione di alcuni provvedimenti legislativi atti a compensare le amministrazioni interessate dalle perdite loro derivanti dalla soppressione di alcuni cespiti tributari, tra i quali l'imposta di consumo sul vino, sui materiali da costruzione concernente alcuni tipi di edificazioni a carattere economico-popolare, invita il Ministro dell'interno affinché si renda promotore di immediati ed efficaci provvedimenti che, tenendo fede agli impegni legislativamente assunti con l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, compensino i comuni delle minori entrate verificatesi nei rispettivi bilanci in conseguenza dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia e tengano conto del futuro minore introito che deriverà ai comuni stessi per effetto della recentissima esenzione dall'imposta di consumo sui materiali da costruzione a favore di alcuni tipi di abitazioni, nell'intento di avviare a soluzione il problema dell'edilizia economico-popolare, fa voti perché gli Enti locali siano esonerati da oneri di non loro competenza (scuole, uffici giudiziari, future scuole materne statali) e si assicuri loro una compartecipazione al provento di alcune tasse (sulle automobili, sui carburanti); auspica inoltre che il Governo presenti un provvedimento di proroga di tre anni della legge n. 56, 3 febbraio 1963 ricorrendo per la copertura del relativo stanziamento al fondo globale del bilancio del tesoro »;

dei deputati Mattarelli ed altri:

« La Camera, richiamati gli impegni a suo tempo assunti dal Governo in Parlamento, considerato che dal 1962 non vi è stato alcun adeguamento della congrua al Clero invita il Governo a provvedere al più presto ad elevare detta congrua, ridando tranquillità al clero italiano nel compimento della sua altissima missione spirituale »;

dei deputati Mattarelli ed altri:

« La Camera, considerata la situazione drammatica della finanza locale, esplosa recentemente nei casi limite dei comuni di

Messina e di Marsala; ritenuto che non si possa ulteriormente procrastinare una riforma della finanza pubblica che tenga conto delle nuove e più impegnative funzioni degli Enti locali per lo sviluppo della vita democratica; considerata intanto l'urgenza di provvedimenti straordinari che mettano in grado i comuni quanto meno di assolvere ai loro compiti istituzionali, invita il Governo: 1) a dar corso sollecitamente alla più volte promessa riforma della legislazione sulla finanza locale; 2) ad adottare intanto provvedimenti di emergenza rivolti a sanare le situazioni debitorie più acute, non attribuibili a responsabilità degli amministratori »;

dei deputati Mattarelli ed altri:

« La Camera, considerato, che in seguito alla abolizione delle imposte per il soccorso invernale, i fondi per l'assistenza pubblica in generale e a favore delle istituzioni di assistenza e beneficenza in particolare, non sono stati completamente integrati, con grave pregiudizio per la vita di benemerite istituzioni; riconosciuta l'opportunità di assicurare anche agli Enti assistenziali periferici e particolarmente agli E.C.A. i mezzi indispensabili per assolvere alla loro funzione assistenziale di base, invita il Governo ad aumentare gli stanziamenti dei capitoli dell'assistenza, onde assicurare maggiori mezzi agli E.C.A. e alle istituzioni di assistenza e beneficenza, affinché possano continuare la loro benefica opera specialmente a favore dei minori e degli anziani bisognosi di aiuto »;

dei deputati Gambelli Fenili ed altri:

« La Camera, ritenuta l'urgenza di una riforma del testo unico della legge comunale e provinciale, in modo da adeguare l'ordinamento degli Enti locali e i rapporti col potere centrale alla nuova realtà democratica e alle nuove esigenze di sviluppo della vita civile del Paese, invita il Governo ad assecondare la presa in considerazione delle proposte di legge giacenti da tempo in Parlamento relative alla riforma generale ed organica nonché quelle che interessano provvedimenti parziali »;

dei deputati Botta ed altri:

« La Camera, preoccupata per le palesi manifestazioni di immoralità, per l'insorgenza e la generalizzazione di nuove figure criminose e per l'inadeguata salvaguardia della pubblica sanità determinatesi dalla applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75, fa voti affinché il Governo destini più consistenti mez-

zi per opportuni interventi in misura ben superiore ai 750 milioni di cui al capitolo 2498 del bilancio 1966 »;

dei deputati Calvaresi ed altri:

« La Camera, considerato che la gestione commissariale dei comuni di Ascoli Piceno è stata prorogata di tre mesi;

rilevato che la proroga scadrà entro il mese di gennaio 1966;

constatato che molti problemi che richiedono scelte di politica amministrativa quali quelli relativi all'adozione della variante centrale al Piano regolatore generale e del piano particolareggiato del centro storico, nonché ad interventi nel settore dell'edilizia popolare ed economica, rimangono insoluti con grave pregiudizio degli interessi della collettività cittadina;

ritenuto che da oltre un anno il consiglio comunale, sia per l'impossibilità di dar vita ad una maggioranza che per l'avvenuto scioglimento, è inoperante con notevole nocumento alla stessa vita democratica della comunità cittadina, invita il Ministro dell'interno, a disporre, alla scadenza della proroga trimestrale della gestione commissariale, la convocazione dei comizi elettorali perché il nuovo Consiglio comunale possa essere eletto entro il mese di marzo 1966 e comunque prima dell'annunciato congresso eucaristico che si svolgerà in Ascoli nella prossima primavera »;

dei deputati Sgarlata ed altri:

« La Camera, fa voti affinché la Commissione centrale per la finanza locale e gli altri organi competenti approvino al più presto i bilanci degli Enti locali fino a tutto il 1965, per la immediata concessione dei mutui contratti o da contrarre a pareggio dei bilanci stessi ».

Dichiara di accettare come raccomandazione, solo per la parte di competenza del Ministero dell'interno, il seguente ordine del giorno:

dei deputati Jacazzi ed altri:

« La Camera, visto il funzionamento dell'Opera nazionale per i ciechi civili, consapevole del grave disagio nel quale versa la categoria, invita il Governo: a) a rimuovere gli attuali ostacoli per un corretto funzionamento dell'O.N.C.C. e per una rapida definizione di tutte le domande di pensione; b) a ricostituire su nuove basi il Consiglio di amministrazione dell'O.N.C.C.; c) a far corri-

spondere immediatamente gli aumenti ed i ratei arretrati ai ciechi civili che ne hanno diritto; *d*) a regolamentare la posizione economica e giuridica dei « collaboratori regionali » dell'O.N.C.C. e a fare iniziare l'assistenza medica e sanitaria agli aventi diritto; *f*) a promuovere le iniziative legislative e ad assecondare quelle esistenti per una migliore assistenza e per l'aumento delle pensioni »;

La Commissione infine delibera di rinviare alla competenza del Ministero delle finanze il seguente ordine del giorno:

dei deputati Maulini ed altri:

« La Camera, constatato il continuo aggravamento della situazione finanziaria degli Enti locali, giunta ormai a pregiudicare seriamente il godimento delle limitate autonomie e le stesse condizioni necessarie per un ordinato funzionamento dei servizi primari; afferma la urgente necessità di procedere, senza ulteriori indugi, alla riforma della legge sulla finanza locale, assicurando a comuni e province mezzi finanziari sufficienti per assolvere ai crescenti bisogni di un moderno e democratico sviluppo della società nazionale. Ritiene inoltre indispensabile dare subito corso ai seguenti provvedimenti: *a*) passare a carico dello Stato gli oneri derivanti da mutui contratti o da contrarre da comuni e province a pareggio dei bilanci fino a tutto il 1965; *b*) elevare la percentuale di partecipazione dei comuni e province ai gettiti dell'imposta generale sull'entrata; *c*) ad assicurare a comuni e province una adeguata compartecipazione al gettito dell'imposta erariale sui carburanti e loro derivanti; *d*) includere i comuni nella compartecipazione al provento complessivo delle tasse automobilistiche »;

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente Scalfaro, rifacendosi ad alcune osservazioni formulate dal deputato Servadei relative alla possibilità di affrontare temi che toccano la competenza di più dicasteri, dichiara di aver preso opportuni contatti con la Presidenza della Camera.

In applicazione di quanto dispone l'articolo 38 del regolamento della Camera, le Commissioni hanno sempre la facoltà di chiedere l'intervento dei Ministri per domandare loro chiarimenti in materia di loro competenza. Quanto poi al settore dei controlli operati dal Parlamento, esiste la possibilità di promuovere incontri con il Presidente o un magistrato della Corte dei conti, al fine di avere

dirette notizie sul controllo operato dalla Corte.

A suo avviso sarebbe opportuno fissare due sedute della Commissione, prima del prossimo aggiornamento della Camera, per un utile scambio di idee con alcuni rappresentanti della Corte dei conti sulla questione dei controlli, e con il Ministro dell'interno sui vari problemi che la Commissione ha anche di recente trattato, inerenti al personale del Corpo di pubblica sicurezza ai fine di avere utili elementi sulla materia.

Dopo interventi dei deputati: Servadei, che sottolinea l'opportunità di incontri limitati fra pochi componenti di più commissioni al fine di sensibilizzare le commissioni competenti su questioni fondamentali; e del deputato Ferrarini Virgilio, che chiede chiarimenti sul funzionamento dell'I.S.T.A.T., in merito al censimento di certe infermità, il Presidente Scalfaro osserva che ai fini dell'esame del bilancio sarebbe opportuno un incontro dei Relatori con i Ministri competenti per settore, mentre per le altre questioni ravvede la opportunità che tutta la Commissione partecipi agli incontri che in tal senso verranno predisposti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

AFFARI ESTERI (III)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BERTINELLI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri, Lupis e Storch.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il Presidente Bertinelli espone le ragioni per le quali ha ritenuto — come, del resto, tutti gli altri Presidenti della Commissione — di aderire all'invito del Presidente della Camera di convocare la Commissione per procedere all'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri.

Dopo aver auspicato che attraverso questo strumento si possa accelerare l'iter della discussione del bilancio allorché il disegno di legge relativo sarà stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, ricorda la costante prassi seguita dalla Commissione esteri di limitare l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri ai soli aspetti tecnici e strumentali del bilancio, riservando

la discussione politica generale al momento in cui il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato è discusso in assemblea plenaria.

Il Relatore Cariglia passa quindi ad illustrare gli aspetti tecnici del documento presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento e ne analizza il contenuto: 54.423,5 milioni per la parte corrente, 5.410,5 milioni per il conto capitale e 93,2 milioni per rimborso di prestiti per un totale cioè di 59.927,2 milioni.

Passa quindi ad illustrare il significato che assumono le stesse cifre sul piano della classificazione economico-funzionale, constatando che per le relazioni internazionali è prevista una somma di lire 38.420,2 milioni, per l'istruzione e cultura 8.461,6 milioni, per l'azione in campo sociale 5.541,7 milioni. Gli sembra evidente che una previsione di spesa di tale entità non possa ritenersi soddisfacente, considerando che, da una parte, essa non risulta idonea a consentire che la rete diplomatico-consolare italiana possa coprire le esigenze minime della nostra rappresentanza presso tutti gli altri Stati, e dall'altra, nei settori in cui più proficuo potrebbe essere il nostro intervento (assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo) non rende possibile alcuna attività degna di considerazione particolare.

In particolare il Relatore ritiene che sarebbe stato di certo gradito constatare che attraverso lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1966 si fosse ovviato all'inconveniente dell'accreditamento multiplo di nostri rappresentanti diplomatici presso più Paesi, fatto che purtroppo sembra che debba perpetuarsi anche nel prossimo anno. Trattasi, come si vede, di un'esigenza essenziale indubbia che non ha soltanto carattere quantitativo, ma che denota anche una carenza qualitativa, con riferimento ai compiti di presenza economica del nostro Paese negli Stati di nuova indipendenza. Sottolinea a questo punto l'esigenza di una trasformazione dei ruoli del nostro personale diplomatico tale da consentire l'utilizzazione di personale specializzato per i rapporti economico-commerciali e culturali con gli altri Stati. Anche con riferimento alle Organizzazioni sovranazionali ritiene necessario assicurare la nostra presenza in dette sedi con personale altamente qualificato e specializzato. Alle stesse nuove esigenze della realtà economica e sociale deve ispirarsi il Ministero per quanto attiene al reclutamento ed alla preparazione del personale addetto ai settori dell'emigrazione e dell'assistenza agli emigrati.

Auspica che la legge di delegazione per il riordinamento dei ruoli dell'amministrazione del Ministero degli affari esteri, che appunto contiene principi e criteri direttivi conformi alle esigenze sottolineate, possa trovare al più presto la sua attuazione concreta nei decreti delegati che il Governo è autorizzato ad emanare.

Il Relatore Cariglia si sofferma quindi sul problema dell'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo. A questo proposito tiene a sottolineare che il contributo italiano nei Paesi di nuova indipendenza è particolarmente ambito per le ragioni a tutti note e che si ricollegano al tipo di politica che l'Italia ha perseguito e persegue nei confronti dei popoli assurti di recente all'indipendenza nazionale. Deve però constatare che dallo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri non si desume un impegno italiano in questo settore adeguato alle aspettative e soprattutto alle concrete opportunità che si offrono al nostro Paese in questo campo.

Per quanto attiene poi ad altri aspetti che emergono dall'esame dello stato di previsione, il Relatore sottolinea particolarmente l'esigenza di un adeguato ed organico esame in Commissione della materia dei contributi agli Enti sovvenzionati dallo Stato per il tramite del Ministero degli esteri, per far sì che lo sforzo finanziario possa essere organato e indirizzato nel modo più proficuo e più conforme alle esigenze della nostra presenza culturale nel mondo.

Conclude, infine, auspicando che possa instaurarsi al più presto, pur nel quadro costituzionalmente stabilito nei rapporti tra Parlamento e Governo, un clima di maggiore e più efficiente collaborazione della Commissione col Ministero per l'elaborazione delle linee cui deve ispirarsi l'azione politica internazionale dell'Italia.

Il deputato Cantalupo dichiara di condividere molte delle osservazioni fatte dal Relatore. Ritiene però necessario sottolineare che la discussione attuale sullo strumento della nostra politica estera rischia di non avere un interesse concreto ed attuale perché manca una discussione approfondita dei fini della nostra azione diplomatica. Ritiene a suo parere interlocutorio e provvisorio un discorso che concerna soltanto la strumentazione organica e funzionaria del Ministero e ribadisce la necessità di un esame approfondito dei fini che attraverso questi strumenti si vuole perseguire. Chiede quindi che prima della conclusione del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri

vi sia un dibattito sulla politica internazionale dell'Italia tale da rendere politicamente significativo e concreto l'esame del documento all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il deputato Brusasca interviene quindi per ribadire innanzitutto quanto più volte ha avuto occasione di dichiarare, e cioè la sua insoddisfazione per il modo in cui la Commissione affari esteri assolve il suo compito e a questo proposito formula la proposta di tenere una discussione settimanale di politica estera.

L'insoddisfazione per il modo in cui risulta possibile ai parlamentari di influire sulla determinazione dell'indirizzo di politica estera del nostro Governo è in questa occasione accompagnata ed aggravata dall'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri. Il deputato Brusasca lamenta, infatti, che le spese complessive per il Ministero degli esteri fanno di questo Ministero il più povero fra quelli che compongono il Governo italiano. A ciò si deve aggiungere la presenza nello stesso documento di voci che, a suo avviso, arbitrariamente possono essere imputate al Ministero degli affari esteri, come ad esempio quella che attiene agli oneri derivanti dall'accordo internazionale sull'olio di oliva.

D'altra parte un'analisi approfondita dei singoli capitoli porta a constatare che lo stato di previsione denota, ad avviso del deputato Brusasca, una immobilità ingiustificata, se il quadro generale nelle sue componenti singole viene comparato con quello degli anni precedenti. A questo proposito si domanda se il fatto che 86 dei 132 capitoli dello stato di previsione risultino essere identici a quelli dell'anno decorso non costituisca il sintomo di una inerzia dell'Amministrazione più che la conseguenza di dati oggettivi che condizionano la struttura del bilancio.

Esprime quindi l'esigenza di un esame, congiunto a quello dello stato di previsione della spesa, del modo in cui risultano in concreto utilizzate le somme concesse dal Ministero ai vari Enti sovvenzionati. Lamenta infine che per il problema mondiale più grave, quello della fame di tanta parte dell'umanità, nulla si possa ricavare di positivo dall'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per quanto attiene al contributo italiano per la soluzione del problema stesso che deve impegnare invece ed impegna la responsabilità del nostro Governo.

Il deputato Pedini premette innanzitutto che l'attuale procedura di esame del bilancio

dello Stato consente finalmente al Parlamento di poter concretamente intervenire adottando le decisioni adeguate ad indirizzare verso le finalità politiche più importanti gli strumenti dell'azione statale.

Ritiene perciò quanto mai opportuna una discussione di carattere tecnico sui singoli capitoli dello stato di previsione ed avanza l'ipotesi che potrebbe eventualmente sembrare opportuno il conglobamento di alcuni capitoli, la comparazione della spesa che essi comportano con le reali esigenze, per un'eventuale ristrutturazione del bilancio stesso. Sempre a proposito delle opportunità che offre l'attuale procedura, ritiene necessario che il Ministero alleggi una relazione sull'attività degli istituti sovvenzionati per far sì che congiuntamente all'esame dello stato di previsione la Commissione possa controllare l'attività svolta dall'Amministrazione. Riservandosi di intervenire successivamente nel dibattito, allorché in sede formale sarà esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, conclude invitando i colleghi a riservare la loro attenzione sulla strumentazione tecnica della politica estera italiana, poiché l'occasione offerta dalla discussione del bilancio del Ministero è quanto mai idonea per deliberazioni efficaci in questo campo.

Il deputato Ambrosini tiene innanzitutto a sottolineare che da tutti i settori si lamenta l'assoluta carenza di una sede della quale la politica estera generale e settoriale del nostro Paese possa essere dibattuta, analizzata, controllata. Egli ritiene che la sede naturale per un'attività di questo tipo debba non essere la Commissione esteri, la cui funzione egli ritiene debba finalmente essere rivalutata.

Venendo quindi a trattare del documento oggetto di esame, egli ritiene che non si possa non ripetere quanto da più parti e specialmente dalla sua parte politica è stato ripetuto negli anni precedenti: la evidente insufficienza degli stanziamenti per una politica estera di un Paese come il nostro, il cui patrimonio di civiltà e la cui profonda aspirazione democratica non possono essere mortificati e compressi.

Tiene innanzitutto a sottolineare la necessità che alcune delle spese imputate allo stato di previsione del Ministero degli esteri vengano stornate ed attribuite al ramo dell'Amministrazione a cui spetta assumersi il carico di determinati impegni come quello, ad esempio, per l'E.L.D.O. e l'E.S.R.O.

Insufficienti sono a suo parere le previsioni di spesa per l'attività culturale dell'Ita-

lia nel campo internazionale, e per l'assistenza ai nostri emigranti: per entrambi questi settori il documento presentato dal Governo dimostra, a suo avviso, una sorprendente insensibilità per i problemi reali dei nostri emigrati e della nostra presenza culturale nel mondo. Ma le previsioni di spesa in questi settori sono, a suo parere, solo indici e conferme di una determinata visione politica. Non è a caso che gli stanziamenti previsti per il Ministero degli esteri siano tali da rendere detto Ministero l'ultimo nella scala delle priorità di impegno di spesa dell'attuale Governo. Evidentemente si ritiene e si rende ormai esplicito, a suo avviso, il convincimento del Governo di non impegnare lo sforzo finanziario del Paese in alcun modo per una adeguata presenza italiana nel campo internazionale, perché si è accettata e si vuole mantenere una posizione subalterna dell'Italia nei confronti del Paese egemone del blocco occidentale. Sarebbe invece tanto più auspicabile e soprattutto doveroso apprestare gli strumenti idonei a far sì che l'Italia possa essere presente con una sua autonoma posizione e con sue indicazioni originali nei rapporti internazionali al fine di contribuire consapevolmente ma efficacemente a sviluppare il processo di distensione tra Est ed Ovest, processo che pur avendo subito una battuta d'arresto, non potrà non svilupparsi, fondandosi su spinte reali ed oggettive della realtà internazionale espressa dalla volontà di tutti i popoli.

Conclude ritenendo che ispirandosi a queste considerazioni dovrà essere espresso il parere della Commissione esteri sul disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa per l'anno 1966.

Il deputato Folchi tiene innanzitutto a constatare che la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri, così come quella degli altri stati di previsione, presenta dei motivi tematici ricorrenti, che purtroppo non è dato superare costituendo non altro che la rappresentazione di esigenze effettive che non sempre possono essere soddisfatte con un atto di volontà, dati i condizionamenti obiettivi evidenti specie in questa fase congiunturale.

Sofferma particolarmente la sua attenzione su alcuni degli aspetti che offre l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri. Il problema del personale, a suo parere, costituisce uno dei temi più impegnativi e fin d'ora è necessario che la Commissione, attraverso la sua rappresentanza nella sede consultiva del Ministero per

l'emanazione dei decreti delegati, mediti sugli strumenti più adeguati per realizzare gli obiettivi della legge di delegazione, legge che deve essere seguita al più presto per evitare oltre tutto la necessità deprecabile di una proroga. A questo proposito constata come lo stanziamento previsto per il 1966 non sia adeguato alle aspettative ed agli impegni stessi contenuti nella legge di delegazione: auspica la soluzione di questo particolare problema di finanziamento che condiziona per una rapida messa in moto del piano di ammodernamento delle strutture organiche e funzionali del Ministero.

Dopo aver trattato altri temi di ordine generale che si riserva di approfondire nel corso della discussione in Assemblea, conclude il suo intervento chiedendo informazioni sulla portata politica dell'accordo tra l'E.N.I. e la ESSO, per i riflessi che detto accordo può comportare sul piano dei rapporti con i Paesi dell'Africa mediterranea.

Il Presidente Bertinelli constata che non vi sono più iscritti a parlare per l'esame preliminare del bilancio che dichiara concluso invitando il Relatore a predisporre le linee del parere che la Commissione dovrà esprimere sul disegno di legge in esame, in modo da offrire uno strumento efficace per la discussione in sede formale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La Commissione, su proposta del Presidente Zappa, inverte l'ordine del giorno nel senso di discutere subito le proposte di legge abbinate nn. 1170, 1575 e 2056.

PROPOSTE DI LEGGE:

MARTUSCELLI ed altri: « Promozione di magistrati scrutinati » (1170);

FODERARO: « Disposizioni transitorie sulle promozioni a magistrato di Corte d'appello e a magistrato di Corte di cassazione » (1575);

DEL CASTILLO ed altri: « Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, ed alla legge 4 gennaio 1963, n. 1, in materia di organici e di promozioni dei magistrati » (2056).

Il Relatore Amatucci ricorda che nella seduta dell'11 marzo 1965 ebbe a svolgere la

relazione sulle tre proposte in esame suggerendo alla Commissione di dare la precedenza, data la interdipendenza dei provvedimenti, alle altre proposte nn. 1745, 2030 e 2091 che concernevano la promozione dei magistrati in grado di appello. Trovandosi quest'ultimo gruppo, ormai, all'esame dell'Assemblea, ritiene che la Commissione possa riprendere l'esame delle proposte Martuscelli, Foderaro e Del Castillo. Riferisce, quindi, sui punti fondamentali dei tre provvedimenti e propone alla Commissione di scindere l'abbinamento delle tre proposte di legge per dare precedenza all'esame della proposta di iniziativa dei deputati Martuscelli ed altri n. 1170 ed all'articolo 3 della proposta di iniziativa dei deputati Del Castillo ed altri n. 2056. Conseguentemente, la proposta di iniziativa del deputato Foderaro, n. 1575, verrà abbinata alla parte stralciata della proposta di iniziativa dei deputati Del Castillo ed altri n. 2056 e saranno esaminate in un momento successivo. Propone, quindi, che la Commissione voglia dare mandato al Presidente per chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento della proposta Martuscelli ed altri e dell'articolo 3 della proposta Del Castillo ed altri in sede legislativa.

Intervengono nella discussione i deputati Guidi, Fortuna, Breganze nonché il Ministro Reale, che si dichiarano concordi con le conclusioni del relatore.

La Commissione, quindi, delibera di proporre lo stralcio dalla proposta di legge di iniziativa dei deputati Del Castillo ed altri n. 2056 degli articoli 1, 2 e 4 nonché della tabella finale e dà mandato al Presidente di chiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge di iniziativa dei deputati Martuscelli ed altri n. 1170 e della proposta di legge Del Castillo ed altri n. 2056 limitatamente all'articolo 3.

PROPOSTA DI LEGGE:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono » (1489).

Il Presidente ricorda i precedenti dell'esame e il deputato Cannizzo chiede se la Commissione non ravvisi un vizio di legittimità costituzionale nella norma che consente l'adozione speciale nel caso in cui nella famiglia adottante ci siano dei figli legittimi, e ciò in relazione al disposto dell'articolo 29 della Costituzione.

Su questo argomento prendono la parola i deputati Martini Maria Eletta, il Presidente,

il relatore Lucifredi ed il Ministro Reale con l'intesa che la osservazione sollevata dal deputato Cannizzo verrà espressamente considerata al momento in cui saranno esaminati i singoli articoli della proposta di legge.

Prende, quindi, la parola il deputato Pennacchini, il quale svolge un ampio intervento. Partendo dall'analisi delle varie posizioni già emerse nelle precedenti sedute, puntualizza quelle che di massima imputano alla legittimazione per adozione una qualche diminuzione o lesione dei diritti della famiglia legittima, paventando che tale istituto potrebbe tendere a sostituire una famiglia giuridica alla famiglia naturale.

Ricorda che, sinora, i punti sui quali si è avuto un particolare contrasto di opinioni e di orientamenti nel corso della discussione riguardano: la presenza di figli legittimi nella famiglia adottante; le questioni successive; i limiti di età degli adottanti; l'intervento dello Stato nell'ambito della famiglia; la separazione definitiva dei minori dalla famiglia di origine; gli ostacoli a riconoscimenti ritardati dei figli minori, i problemi derivanti dalla persistenza o dalla rottura del vincolo di sangue. Su tutti questi argomenti il relatore Pennacchini esamina le tesi a favore e quelle contrarie. Passa, quindi, ad illustrare alcuni casi particolari e le implicazioni che ne deriverebbero qualora, nella elaborazione delle singole norme, la Commissione non ponesse la massima attenzione nella formulazione degli articoli, in quanto si potrebbero manifestare anche situazioni estreme che il relatore stesso definisce aberranti.

Conclude il proprio intervento dichiarandosi contrario ad ogni forma di provvedimenti definitivi ed irrevocabili quando i genitori dimostrino una qualsiasi forma di interesse per i figli da loro generati. L'abbandono può dar vita alla adozione solo quando sia effettivo. Ritiene che attraverso la esemplificazione di vari casi specifici si possano trovare punti di intesa per varare delle norme che, nella loro pratica applicazione, non diano adito a situazioni non previste e non volute dal legislatore. Pensa che in materia di minori sia necessario uno specifico intervento del Parlamento, in quanto non si deve restare insensibili al dramma sociale di tante migliaia di fanciulli che patiscono colpe loro non ascrivibili. Occorre perciò elaborare nuove norme di adozione adottando, però, tutte quelle cautele che le possibili implicazioni del nuovo istituto debbono consigliare. Fa notare come ciascun deputato si trovi di fronte ad una grave responsabilità nel deci-

dere sulla scelta da effettuare ed invita ciascuno a ben ponderare, nell'intimo del proprio animo, i motivi a favore o contro la proposta di legge.

Il relatore Lucifredi dà atto al deputato Pennacchini della completezza della relazione svolta e della sua meditata impostazione. Gli sembra evidente che un provvedimento come quello in esame comporti non soltanto dei problemi giuridici ma anche e soprattutto dei problemi di carattere morale, che possono ben turbare l'animo di qualsiasi persona investita dalla responsabilità di fare delle scelte. Dichiarò che egli, dal momento in cui ha ricevuto l'incarico di relatore, si è inteso profondamente angosciato di fronte alle decisioni che doveva prendere e si dichiara convinto della necessità di modificare le disposizioni attualmente in vigore e della inadeguatezza delle norme contenute nel codice civile; della necessità di dar vita ad una nuova forma di adozione; della esigenza di venire incontro allo stato di abbandono dei minori ed alle aspettative delle famiglie che aspirano ad adottare dei minori. Ma queste sue convinzioni non possono superare il limite, per lui invalicabile, dello scioglimento del vincolo di sangue, in quanto ritiene insopprimibile il legame che intercorre tra il figlio ed i genitori e pensa che nel trascorrere degli anni i genitori possano ravvedersi e cercare, secondo il diritto che è loro riconosciuto dalla natura e dalla morale, di riavvicinarsi al figlio. Gli sembra evidente che in questo provvedimento di legge, come già messo in evidenza dal deputato Pennacchini nel suo intervento, si siano voluti conglobare aspetti e situazioni diverse se non anche eterogenee, vincolandole tutte ad una soluzione unica. È convinto che la posizione di un bimbo esposto sia profondamente diversa da quella di un figlio legittimo abbandonato e, pertanto, i due casi non possono essere trattati con norme identiche. Ritiene anche che si dovrebbe prevedere la possibilità, affidando il caso al magistrato, della revoca dell'adozione speciale quando la realtà dei fatti dovesse dimostrare che l'animo dei genitori adottivi, nei confronti del minore, è diverso da quello manifestato al momento della richiesta di adozione. Di fronte alle perplessità, ai dubbi, alle convinzioni che questo progetto di legge ha in lui suscitato, al fine di poter esprimere liberamente il proprio pensiero e di sostenere le proprie tesi chiede al Presidente di venir esonerato dall'incarico di Relatore.

Il Presidente dà atto al Relatore Lucifredi della posizione assunta, ben comprendendone

i motivi e le ragioni, e lo ringrazia per l'apporto dato nella elaborazione di questo provvedimento. Si riserva di nominare il nuovo Relatore nella stessa giornata di oggi.

Interviene, quindi, il deputato Fortuna che dichiara, a nome del gruppo socialista, la sua adesione alla proposta di legge Dal Canton considerata nel suo principio ispiratore e, in particolare, agli emendamenti presentati dal Governo.

Prende, quindi, la parola il deputato Brenganze che esprime il rincrescimento sincero per la decisione assunta dal deputato Lucifredi pur comprendendone i motivi ed apprezzandone la sua libertà di giudizio. Ritiene che la tutela del minore debba essere considerata elemento cardine di questa proposta di legge di fronte al quale anche i problemi del vincolo dell'adottato con la famiglia di origine è opportuno che cedano il passo, salve, sempre, tutte le necessarie forme di garanzia e di tutela prima di arrivare al decreto di adozione.

Da ultimo prende la parola il Ministro Reale che dà atto alla Commissione dell'ampia e profonda discussione che si è svolta nelle varie sedute su questo importante argomento e, di fronte alle varie obiezioni ed incertezze, sostiene che, per attuare una nuova forma di adozione, bisogna compiere una scelta che consiste nel mantenere o meno il vincolo di sangue con le implicazioni che in un senso o nell'altro questa scelta stessa può comportare.

Il Governo, ritenendo preminente la tutela del minore, ha posto il bambino al centro del nuovo sistema e, nel suo specifico interesse, ha scelto la strada, manifestata attraverso gli emendamenti presentati ed approvati dal Consiglio dei ministri, per cui anche il vincolo di sangue deve cedere di fronte alla esigenza di dare una famiglia ai minori abbandonati.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Elezione del Presidente.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente CURTI AURELIO.*

La Commissione procede all'elezione del Presidente in sostituzione del deputato La Malfa, dimissionario.

Risulta eletto il deputato Orlandi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 1965, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Bensi, per il tesoro, Gatto.

DISEGNO DI LEGGE:

« Destinazione dei beni già di dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (2596).

Su proposta del Relatore, Bima, il Presidente rinvia l'esame del disegno ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Liquidazione del " Fondo speciale della Sila ", istituito con legge 25 maggio 1876, n. 3124 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2712).

Il Relatore, Laforgia, illustra il disegno di legge che intende liquidare il « Fondo speciale della Sila » costituito nel 1876 a seguito dell'affrancazione delle terre silane dai residui di servitù feudali, gestito dal Demanio e destinato, mediante sussidi annuali, ai comuni per la costruzione di strade e per l'istruzione popolare. Con legge 27 giugno 1912, n. 766, si stabilì che appena fosse avvenuta la riscossione di tutti i crediti dell'azienda silana (condizione recentemente verificatasi) la stessa dovesse passare dalla gestione del Demanio a quella della Cassa depositi e prestiti. La consistenza del fondo è modestissima (poco più di 4 milioni) e le spese di gestione superano di gran lunga i benefici previsti per i comuni aventi diritto. Si è addivenuti pertanto al proposito di liquidare il fondo ripartendone *una tantum* le disponibilità fra i comuni aventi diritto: per 39 di essi è previsto l'obbligo di versamento alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione totale o parziale delle annualità di ammortamento dei mutui contratti; per i rimanenti 16 comuni la quota spettante sarà corrisposta senza obbligo di reinvestimento. Considerata l'opportunità dell'operazione il Relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

La Commissione approva quindi a scrutinio segreto il disegno di legge che consta di articolo unico.

PROPOSTA DI LEGGE:

SCRICCIOLO: « Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle

miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione » (1393).

Il Sottosegretario per il tesoro, Gatto, chiede un breve rinvio dell'esame della proposta dichiarando che il disegno governativo vertente sulla materia sta per essere diramato ai Ministri per il concerto.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi l'esame della proposta alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 1965, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Bensi.

PROPOSTA DI LEGGE:

BIMA ed altri: « Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (155).

Il Relatore, Napolitano Francesco, illustra la proposta di legge avvertendo la Commissione che il proponente ha suggerito modificazioni al testo nel senso di elevare il prezzo della vendita da lire 243.600.000 a lire 400.000.000 con l'eliminazione della clausola relativa alle rateazioni e con l'inclusione di un nuovo articolo relativo alla destinazione del ricavato della vendita, talché, nel suo complesso, la proposta risulterebbe così formulata:

ART. 1.

L'immobile militare denominato ex polverificio sito nel comune di Fossano è definitivamente dismesso e sclassificato dal Ministero della difesa.

ART. 2.

È autorizzata la vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile di cui all'articolo 1 della presente legge per il prezzo di lire 400.000.000.

ART. 3.

Il Ministero delle finanze provvederà all'approvazione del relativo contratto con proprio decreto.

ART. 4.

Il ricavato della vendita sarà portato in aumento agli stanziamenti dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero della difesa per essere destinato esclusivamente per le esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle forze armate.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla Mensa patriarcale di Venezia, l'immobile demaniale « Villa Elena » sito in Mestre (Venezia) » (2481).

Il Sottosegretario per le finanze, Bensi, riferisce sulle trattative intercorse per la vendita oggetto della proposta, sui pareri espressi dal Consiglio di Stato e sulle osservazioni formulate dalla direzione generale del Demanio. Al fine di evitare qualsiasi possibilità speculativa propone, a nome del Governo, di escludere dalla vendita una porzione di terreno non soggetto a vincolo, di ridurre proporzionalmente il prezzo da 24.550.000 a 20.550.000 e di esplicitare il mantenimento dei vincoli posti dalla Sovrintendenza ai monumenti; talché il nuovo testo della proposta risulta così formulato:

ART. 1.

È autorizzata la vendita, a trattativa privata, in favore della Mensa Patriarcale di Venezia, per il prezzo di lire 20.550.000 del bene demaniale « Villa Elena » sito in Mestre (Venezia) e dell'annesso terreno identificati, in catasto, ai mappali 73/parte, 74, 75, 324 e 325 - foglio VIII / Sezione Mestre (Venezia).

È esclusa dalla vendita la parte del terreno identificato in catasto al mappale 73, di metri quadrati 5.870 circa, compresa tra il confine nord del mappale ed una linea distante 50 metri dal confine col mappale 74 ed allo stesso parallela.

Sul terreno risultante al mappale 73 grava la servitù di passaggio a favore del fabbricato di proprietà statale identificato in catasto al mappale 326.

ART. 2.

Il bene di cui sopra dovrà essere destinato, per almeno venti anni, dall'acquirente ad attività educative, assistenziali e religiose.

Sopra di esso dovranno essere mantenuti i vincoli imposti dalla Sovrintendenza ai monumenti.

ART. 3.

Il Ministro delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del relativo contratto.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione della proposta di legge in sede legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

ALESSANRINI ed altri: « Trattamento tributario delle operazioni di credito su pegno effettuate dai Monti di credito su pegno e dagli altri Enti pubblici contemplati nel secondo comma dell'articolo 32 della legge 10 maggio 1938, n. 745 » (*Urgenza*) (436).

Il Relatore Bonaiti illustra la proposta di legge che tende a sostituire con una imposta annua dello 0,15 per cento, da pagarsi in abbonamento, le tasse e imposte indirette sugli affari relative alle sovvenzioni di cui all'articolo 10 della legge 10 maggio 1938, n. 745, nonché l'imposta di ricchezza mobile, categoria A, sugli interessi passivi corrisposti ai depositanti e agli Istituti di credito che concedono mutui ai Monti di credito su pegno. Il Relatore propone che l'imposta unica sostituisca anche la ricchezza mobile, categoria B, sugli interessi passivi da corrispondersi dai Monti mutuatari agli Istituti di credito mutuanti. L'onere per lo Stato è calcolabile in circa 500 milioni annui.

Il deputato Trombetta, pur esprimendo avviso generalmente favorevole alla proposta, osserva che la percentuale dello 0,15 per cento è da ritoccarsi al fine di ridurre l'onere per lo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Bensi, chiede un breve rinvio dell'esame della proposta per un più ponderato studio da parte del Governo.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE LEONARDIS ed altri: « Nuova fissazione del termine per la distillazione agevolata del vino acquistato a norma del decreto ministeriale 18 giugno 1965 » (2654).

Il Relatore, Patrini, chiede venga sollecitato il parere della V Commissione Bilancio sulla proposta di legge.

Con tale intesa il Presidente Vicentini rinvia l'esame della proposta alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,05.

DIFESA (VII)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 17. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono il Ministro per la difesa Andreotti e il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupe.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966. (Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue nella discussione generale.

Interviene il deputato Boldrini, il quale premesso che anche l'Italia non si sottrae alla corsa agli armamenti che impegna in tutto il mondo 180 miliardi di dollari all'anno, creando una situazione sempre più seria e preoccupante, nega che le spese militari possano produrre redditi aggiuntivi, che aumentino, cioè, la capacità produttiva del Paese e ricorda, su tale materia, dissentendo dalle affermazioni del Relatore, la importante polemica insorta tra gli economisti in Inghilterra e negli Stati Uniti. Passa, poi, ad analizzare gli eventi che hanno modificato il volto della N.A.T.O. e le relazioni tra i paesi contraenti del Patto atlantico dal momento in cui, nel 1957-58 l'Unione Sovietica produsse i primi vettori armati con bombe atomiche fino al momento in cui, nel tardo 1958, fu palese che l'Unione Sovietica aveva realizzato il missile intercontinentale e gli americani installarono i missili balistici intermedi nelle basi europee. Nel 1963 fu deciso dagli americani lo smantellamento di queste basi, perché fu detto che erano tecnicamente superate o forse a seguito di un ipotetico accordo segreto russo-americano dopo Cuba. Da questa evoluzione, prosegue l'oratore, è scaturita la crisi della N.A.T.O. che si è manifestata prevalentemente nell'iniziativa della *force de frappe* francese e nella politica estera tedesca di pervicace perseguimento dell'armamento atomico. Chiede, poi, a quali conclusioni sia pervenuto il comitato istituito dal Ministro Andreotti per studiare lo schema di Forza multilaterale e quali risultati

abbia prodotto l'esperimento della nave da battaglia atomica armata con equipaggio misto N.A.T.O. Ricorda, a proposito della Forza multilaterale, il giudizio dato dal senatore Vittorelli che ha dichiarato, al Senato, che il progetto è inefficiente militarmente ed impossibile politicamente. Chiede anche di conoscere quali siano le proposte di riorganizzazione dell'Alleanza atlantica, poiché se la Francia esce dal Trattato, è evidente che i fautori della politica atlantica dovranno giustificare l'aumento di spese che inevitabilmente si riverbererà su tutti gli altri Paesi per sostituire la quota francese. Perciò giudica utile ed opportuno, anzi doveroso, un ripensamento di tutta la situazione politica e strategica italiana, anche in conseguenza del fatto che il panorama politico del Mediterraneo è radicalmente mutato per l'atteggiamento assunto dai Paesi arabi che hanno conquistato l'indipendenza. L'oratore giudica, poi, grave e preoccupante la formazione decisa del Comitato ristretto per la pianificazione nucleare nell'ambito della N.A.T.O., che praticamente significa l'entrata della Germania Occidentale nella stanza di comando del potenziale atomico ed ammonisce il Governo italiano sulle conseguenze che potrebbero derivare all'Italia da una ondata di revanscismo tedesco. Per quanto concerne gli aspetti interni della politica militare, mentre dichiara di condividere lo spirito della relazione, per quanto è detto in materia di educazione civica, rileva, tuttavia, che occorrerà osservare alcune condizioni essenziali quali un contatto strettissimo tra la scuola di Stato e le Forze armate; il rispetto assoluto, nell'ambito delle stesse, dei principi e delle libertà costituzionali; la esclusione di qualsiasi orientamento di parte. Lamenta che in recenti esercitazioni militari siano state ipotizzate non solo l'« aggressione alla frontiera », ma azioni di « elementi eversivi » che gli ambienti di destra hanno subito classificato, con particolare attenzione, parlando di scelte politiche di fondo operate dalle Forze armate. Si augura che queste speculazioni vengano adeguatamente stroncate e pone l'accento sulla necessità della democratizzazione delle Forze armate perché continuino a pervenire segnalazioni di discriminazioni, limitazioni alle libertà costituzionali, ricerche su alberi genealogici operati arbitrariamente in ambienti militari ai danni di giovani di sinistra.

Per quanto concerne il lavoro compiuto per l'emanazione dei decreti delegati ritiene di darne un giudizio positivo, pur mantenendo ed anzi rafforzando la convinzione che sa-

rebbe stato più appropriato non sottrarre al Parlamento la discussione di una così importante materia. Lamenta che nel riordinamento degli Stati Maggiori non sia stato integralmente introdotto l'istituto del Comitato dei Capi di Stato Maggiore. Richiama, infine, l'attenzione del Ministro sul problema delle servitù militari e sulla materia esposta negli ordini del giorno presentati dalla sua parte.

Il deputato Messe, dopo aver rilevato che il costo della difesa è oggi così alto da indurre tutti i Paesi a tentarne una riduzione attraverso l'adesione a schemi d'alleanza, analizza il logoramento avvenuto nelle due grandi organizzazioni che, in vario modo e con diversi metodi, perseguono la difesa della pace: l'O.N.U. e la N.A.T.O. Nella situazione odierna di incertezza, l'oratore si preoccupa della posizione dell'Italia e pone una serie di interrogativi: si è, in effetti, raggiunto il limite insuperabile negli stanziamenti per la difesa, in rapporto alle disponibilità globali? È il rapporto di proporzione tra le spese di esercizio e quelle di potenziamento considerato soddisfacente? A tale proposito ricorda che nel bilancio della difesa sono utilizzabili soltanto 94 miliardi, pari al 7,4 per cento di esso per il potenziamento vero e proprio delle Forze armate, mentre secondo le migliori stime tecniche si dovrebbe poter contare sul 20-25 per cento. Dà atto che gli Stati Maggiori perseguono criteri di stretta economia e che le Forze armate rinunciano alla quantità per puntare sulla qualità; ma questi sono accorgimenti utili, non certo sufficienti a risolvere il problema di fondo che è quello della sicurezza del Paese. L'oratore auspica, perciò, che nel quadro della programmazione economica le esigenze della difesa vengano valutate con senso di responsabilità ed acuto realismo. Lamenta nuovamente la lacuna legislativa relativa alla formazione ed alle attribuzioni dell'Alto Comando. Dà atto al Ministro Andreotti di aver compiuto, con l'ausilio della Commissione consultiva parlamentare, un deciso passo verso l'unificazione delle Forze armate, superando le miopie e gli egoismi che sono sempre presenti nella organizzazione umana. Occorre, tuttavia, pensare anche alla organizzazione del tempo di guerra e, a tal uopo, auspica che il Governo ponga allo studio, al più presto, la materia. Per quanto concerne il Comitato dei Capi di Stato Maggiore ricorda di esserne stato tenace sostenitore e non per distribuire le indivisibili responsabilità del Capo di Stato Maggiore della difesa, ma per creare una sede di utile confronto e discussione degli interessi globali delle Forze armate.

Il deputato Bologna illustra il suo ordine del giorno in tema di servitù militari; raccomanda che vengano fornite commesse al cantiere triestino di San Marco e che venga mantenuta la protezione della marina militare ai pescatori adriatici. Fa voti che con appropriati provvedimenti legislativi venga data tranquillità e sicurezza al personale di complemento e venga risolto il problema della obiezione di coscienza.

Il Relatore Pintus replica ai deputati intervenuti dichiarando che se ha sottolineato, nella propria relazione, la benefica incidenza delle spese militari sul progresso economico e civile del Paese, ciò ha fatto per incoraggiare il Governo e il Parlamento a non lesinare i mezzi destinati alle Forze armate. Per quanto concerne le osservazioni del deputato Boldrini, rileva che la fluida situazione odierna caratterizza sia lo schieramento occidentale che quello orientale, favorendo la dialettica all'interno dei blocchi. Riconosce la necessità che per quanto riguarda l'Alleanza atlantica vengano composte le divergenze perché il pericolo di aggressione non è terminato. Per quanto concerne l'educazione civica, ribatte che occorre favorire gli incontri tra i giovani e le Forze armate, per superare le diffidenze, i luoghi comuni e fare apprezzare quanto si fa nell'interesse della collettività nell'ambiente militare.

In materia di riordinamento dello Stato Maggiore della difesa ricorda che la costituzione del Comitato dei Capi di Stato Maggiore trovò un ostacolo nei limiti posti dalla legge delega e al deputato Bologna fa osservare che il problema degli obiettori di coscienza è vasto e delicato, e la soluzione di esso deve essere meditata profondamente. Conclude, ricordando l'articolo che un illustre studioso di problemi militari, il Generale Liuzzi, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, ha pubblicato in un importante quotidiano Lombardo e nel quale si sottolinea la decisiva importanza che la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico assumono per l'efficienza e la modernità delle Forze armate.

Successivamente interviene il Ministro della Difesa, Andreotti.

Premesso che lavorare per la pace e il disarmo è un dovere, ma nel frattempo è parimenti un dovere provvedere alla sicurezza militare dell'Italia, l'oratore rileva che le Forze armate mirano ad assolvere il loro compito con l'auspicata comprensione del massimo numero dei cittadini. Esse sono istituzionalmente estranee ad ogni particolarismo e sono al servizio esclusivo della Nazione. La

partecipazione dell'Italia alla N.A.T.O., continua con reciproca soddisfazione, in piena lealtà e con la convinzione comune di essere sulla strada giusta per difendere efficacemente la Nazione. L'ambiente militare è unanime nella valutazione tecnica positiva dell'alleanza, la cui valutazione politica, di spettanza del Parlamento e del Governo, è parimenti immutata.

Riaffermato il concetto della costante pianificazione di difesa che regola tutta l'attività della N.A.T.O., il Ministro osserva che, talvolta, si cade nell'errore che i problemi della difesa nucleare riguardano solo la Germania od i rapporti russo-americani. Esistono, invece, precisi e diretti interessi italiani da tutelare. E lasciando ad altre sedi (di politica estera o generale) di puntualizzare gli aspetti meno tecnici, nella sede della Commissione Difesa, va detto chiaramente che esistono parecchie centinaia di missili russi a medio raggio puntati solo contro obiettivi europei. Fino ora la forza di dissuasione verso i russi ha poggiato efficacemente sull'Alleanza atlantica e tale base deve assolutamente restare, sormontando con pazienza gli ostacoli e favorendo — per quel che si può — il superamento delle difficoltà con la Francia.

Si può sperare, osserva il Ministro della difesa, che la Russia continui la politica di distensione, anche per le preoccupazioni verso il fronte cinese; ma nessuno può dare garanzia che ciò avvenga e se si guarda al passato, un ipotetico ritorno allo stalinismo potrebbe indurre quei governanti ad attaccare l'Occidente per vedersela più tardi — a vittoria raggiunta — con i cinesi. Non sono queste fantasie perché fu il modello strategico seguito da Hitler nel 1939 al tempo del patto russo-germanico.

Il Ministro Andreotti ritiene che il vero segno della distensione consolidata sarà dato dallo smantellamento dei missili sovietici anti-europei. Fino a quel momento dobbiamo difenderci da questa minaccia. Quando è stato necessario installare missili a terra (gli *Jupiter*) l'Italia fece il suo dovere. Poi sul piano tecnico fu possibile lo spostamento in mare delle basi e ciò venne operato con un accordo italo-americano nel quadro della N.A.T.O. Ora, prosegue il Ministro, di fronte alla concreta minaccia russa sono possibili diversi atteggiamenti: 1) l'autonomia nucleare di tipo francese; 2) il deferimento totale della difesa nucleare agli Stati Uniti; 3) qualche forma di integrazione di forze europee con gli Stati Uniti, ecc.

Al punto 3) mirano il progetto Kennedy per la Forza multilaterale e quello inglese per una Forza nucleare atlantica. Il giudizio tecnico della Forza multilaterale e gli esperimenti di equipaggi misti su un incrociatore americano hanno dato risultati positivi. Senza rigide preclusioni di formule, continuano, poi, gli studi e le conversazioni ed al momento opportuno saranno sottoposte le conclusioni nelle responsabili sedi politico-parlamentari.

Il Ministro osserva che tutti sanno — anche se fingono il contrario per dialettica faziosa o servilismo politico — che queste formule non sono affatto in contrasto con l'auspicata intesa per la non proliferazione dei missili. Fino a questo momento, infatti, contro la non proliferazione si è espressa la Cina, che ha, anzi, invitato altri Paesi dell'est ad armarsi nuclearmente.

Intanto la N.A.T.O. con le proposte Mac Namara per un « comitato speciale » consente a tutti gli Alleati di poter guardare a fondo i comuni interessi di pianificazione nucleare.

Il Ministro passa, quindi, a trattare di alcuni problemi specifici delle Forze armate italiane in via di ammodernamento e di unificazione. Rileva che continua l'ammodernamento tecnico nonostante le difficoltà create dagli aumenti dei costi. Occasioni tragiche di pubbliche calamità hanno collaudato l'efficacia degli uomini e dei materiali, mentre nelle esercitazioni interne ed interalleate si sono costantemente raggiunti buoni risultati. Il poderoso lavoro svolto per portare a termine le leggi delegate di riforma del Ministero e degli Stati Maggiori è giunto al termine. Ora con decisione e fermezza vanno attuate le norme approvate, realizzando in pochi mesi la nuova struttura. Apparati più snelli, competenze più precise, collaborazione organica tra le Forze armate, stretta cooperazione tra militari e civili, utilizzo pieno di tutte le capacità: queste sono le caratteristiche della riforma.

Concludendo, il Ministro Andreotti illustra il notevole contributo che le Forze armate danno alla formazione intellettuale e tecnica dei giovani e comunica che nell'anno in corso sono stati conseguiti 52.000 brevetti di specializzazione presso l'Esercito, 7.731 presso la Marina e 5.119 presso l'Aeronautica. Sono, quindi, 64.850 i giovani che vengono restituiti alla vita civile con un brevetto di specializzazione che ne migliora nettamente la qualificazione per il lavoro.

Inoltre, nelle scuole reggimentali per analfabeti e semianalfabeti, conseguono la licen-

za elementare: 15.047 soldati, 107 marinai e 274 avieri.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno. In materia di servitù militari il Ministro accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno n. 31 dei deputati Landi e Abate e n. 33 del deputato Bologna, mentre non accoglie l'ordine del giorno dei deputati Baldini ed altri n. 1. Il Ministro assicura che con le nuove norme tecniche introdotte le servitù militari sono state notevolmente ridotte e le pratiche relative facilitate dalla esistenza degli uffici decentrati. Il deputato Baldini insiste per la votazione del proprio ordine del giorno, che viene respinto.

In materia di concessione di pensione agli ex combattenti della guerra 1915-18, il Ministro accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno: n. 3 dei deputati Bardini ed altri, n. 12 dei deputati Fornale ed altri, n. 23 del deputato Durand de la Penne, n. 30 dei deputati Landi ed Abate, n. 34 dei deputati Abelli e Turchi.

Il materia di dismissione delle vecchie caserme e delle aree di pertinenza delle Autorità militari, il Ministro Andreotti dichiara che ovunque è stato possibile il Ministero della difesa ha cercato di favorire gli enti locali. Osserva che bisogna procedere per legge e dichiara di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno: n. 6 dei deputati Fornale e Leone Raffaele, n. 14 dei deputati Usvardi e Landi, n. 15 dei deputati Fasoli ed altri.

In materia di assunzione di tutti gli allievi operai che abbiano frequentato i corsi di Scuole dipendenti dal Ministero della difesa, il Ministro dichiara che orientamento del Ministero è quello di assorbirne il massimo numero possibile, compatibilmente al quadro fissato dalle leggi delegate. Poiché verranno unificati i personali delle Forze armate ritiene che vi potranno essere maggiori opportunità di un assorbimento che superi il 50 per cento fissato, accoglie, pertanto, come raccomandazione l'ordine del giorno n. 32 dei deputati Abate e Landi. I deputati D'Ippolito ed altri insistono per la votazione di un loro ordine del giorno, n. 8, d'impegno al Governo per l'assunzione che, votato, viene respinto.

Il Ministro accoglie come raccomandazione: l'ordine del giorno n. 9 dei deputati Fornale e Leone Raffaele che invita il Governo ad avviare a soluzione il problema dell'aumento degli organici dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, gli ordini del giorno n. 10 dei deputati Fornale e Leone Raffaele e n. 11 (*pro parte*) dei deputati Gorreri ed altri, che

invitano il Governo a predisporre un provvedimento per il conferimento del grado di appuntato dopo 17 anni di lodevole servizio e gli ordini del giorno n. 11 (*pro parte*) e n. 23 del deputato Durand de la Penne relativi ad altri benefici da predisporre per i militari e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri. L'ordine del giorno n. 2 del deputato Cuttitta, che impegna il Governo a mettere allo studio un provvedimento legislativo che consenta di estendere l'erogazione dell'indennizzo privilegiato aeronautico ai congiunti degli appartenenti all'Esercito, alla Marina, alla Guardia di finanza e ai Corpi di polizia deceduti in servizio o per cause di servizio, è accolto dal Ministro come raccomandazione. Il Ministro accoglie anche, come raccomandazione, gli ordini del giorno n. 4 dei deputati Fornale e Leone Raffaele perché vengano incrementati i corsi di addestramento e la lotta contro l'analfabetismo; n. 5 dei deputati Fornale e Leone Raffaele che fa voti che il Ministero della difesa effettui il completamento della sistemazione dei cimiteri e degli ossari di guerra, provvedendo alla adeguata e dignitosa manutenzione di essi. Il Ministero non accoglie l'ordine del giorno presentato dai deputati Fasoli ed altri che impegna il Governo a mettere a disposizione del fondo mondiale, la cui costituzione è stata auspicata dal Pontefice, almeno l'1 per cento dei fondi che risultano stanziati per la difesa dal bilancio di previsione 1966; l'ordine del giorno stesso, posto in votazione, è respinto.

Il Ministro accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 13 dei deputati Leone Raffaele ed altri, che impegna il Governo a predisporre in tempo un provvedimento che riconduca « dopo il conglobamento » le indennità tipiche dei militari ad importi tali da risultare compensativi dei particolari obblighi, degli speciali disagi e delle peculiari restituzioni cui vanno incontro gli appartenenti alle categorie interessate; l'ordine del giorno n. 16 del deputato Turchi che fa voti che venga costituita una facoltà di medicina e chirurgia delle Forze armate, la quale, formando i quadri sanitari militari potrebbe anche servire da centro propulsore per gli studi di medicina spaziale, medicina subacquea e per tutti gli altri problemi connessi con la guerra nucleare, batteriologica e chimica. Sull'ordine del giorno n. 17 presentato dai deputati Turchi e Abelli, che impegna il Governo ad eliminare nelle valutazioni amministrative ogni illegittimo, arbitrario richiamo ai danni dei militari che ritennero di ade-

rire alla Repubblica sociale italiana, il Ministro chiarisce che con legge 24 giugno 1946 furono cancellate tutte le punizioni e che, quindi, da un punto di vista giuridico non esiste la materia del contendere. I deputati Abelli e Turchi si dichiarano insoddisfatti ed insistono per la votazione dell'ordine del giorno che viene respinto. Il Ministro accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno del deputato Durand de la Penne n. 18 per la risoluzione integrale del problema dell'assistenza al volo, mediante il totale finanziamento dei servizi; n. 19 per la rivalutazione dell'indennità di buona uscita dei militari; n. 20 per la presentazione al Parlamento di un provvedimento legislativo che istituisca il grado di generale di armata e corrispondente per il tempo di pace; n. 21 perché il Governo predisponga un provvedimento legislativo inteso ad istituire il Comitato dei capi di Stato Maggiore con compiti di consulenza e di decisione; n. 22 per la istituzione del grado di generale ispettore nei Corpi di commissariato e sanitario delle Forze armate e per il Corpo delle capitanerie di porto.

Il deputato Durand de la Penne ritira l'ordine del giorno n. 25 che impegna il Governo all'emanazione di un provvedimento legislativo che dia agli organici degli ufficiali del C.E.M.M. una più razionale strutturazione mediante la istituzione del grado di maggiore ed il correlativo adeguamento dell'organico degli altri gradi, a seguito dell'invito del Ministro a discutere la questione in sede di esame della proposta di legge già presentata su identica materia. Il Ministro accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 26 del deputato Durand de la Penne che impegna il Governo ad emanare disposizioni che prevedano l'avvicendamento di ufficiali delle tre Forze armate nelle principali alte cariche militari; l'ordine del giorno n. 27 del deputato Durand de la Penne che invita il Governo a proporre sollecitamente al Parlamento un provvedimento legislativo che riesamini integralmente la materia degli stipendi ed indennità degli appartenenti alle Forze armate; il deputato Durand de la Penne ritira l'ordine del giorno n. 28 che impegna il Governo a predisporre con urgenza un congruo aumento degli stanziamenti di bilancio per le Forze armate allo scopo di adeguarne l'efficienza alle sempre crescenti necessità della Difesa, dopo che il Ministro dichiara che non può accettare impegni per aumenti di spesa in quanto la politica di bilancio è di competenza del Consiglio dei ministri.

Successivamente la Commissione esamina l'emendamento presentato dai deputati D'Ippolito ed altri per la riduzione di 20 capitoli del bilancio, e lo respinge.

La Commissione delibera, su proposta del Relatore, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge alla V Commissione Bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,20.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria e Magri.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche alla legge 2 agosto 1957, numero 699, concernenti il riordinamento dei corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione » (*Approvato dal Senato*) (2708).

Il Presidente Ermini, Relatore, illustra le finalità del provvedimento che comporta una limitata modificazione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione conseguente alla istituzione della scuola media unificata, stabilita dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1869.

Dopo interventi nella discussione dei deputati: Finocchiaro, il quale sostiene l'opportunità di apportare modifiche ulteriori all'ordinamento dei corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione, alla stregua della sua proposta di legge n. 2734; Codignola e Valitutti, che concordano con il deputato Finocchiaro; Picciotto, il quale sostiene che il provvedimento, mentre non riveste reali caratteri di urgenza, può però ritardare l'auspicata riforma del settore, il Sottosegretario Badaloni Maria difende il carattere specifico, contingentemente urgente del provvedimento, affermando che esso non contraddice la prospettiva di un più ampio intervento.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni, i tre articoli del provvedimento; non accoglie invece un emendamento aggiuntivo Finocchiaro che prevede l'elezione in un solo grado per la seconda e la terza sezione del Consiglio superiore.

La Commissione infine dà mandato al Relatore di disporre la relazione per l'Assemblea, mentre il Presidente Ermini si riserva di nominare il Comitato dei nove.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori BELLISARIO ed altri: « Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2219);

ROMANATO: « Norme per la sistemazione del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo » (1883);

PICCIOITTO ed altri: « Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante nelle scuole statali » (*Urgenza*) (1712);

BORGHINI ed altri: « Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado » (1137);

VALITUTTI ed altri: « Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari di ruolo abilitati e conferimento di incarichi di insegnamento nella scuola ai maestri elementari di ruolo laureati » (1406);

LAURICELLA ed altri: « Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per immissione nei ruoli della scuola media unica » (1926);

CRUCIANI: « Concorso per titoli riservato agli abilitati in educazione fisica » (290);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A » (877);

STORTI ed altri: « Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione in ruolo di insegnanti in possesso di particolari requisiti » (2063).

Il deputato Giugni Lattari Jole, dopo aver premesso che a suo avviso il problema del personale insegnante è parte rilevante del problema della scuola e che perciò è necessario assicurare a questo personale la stabilità indispensabile perché possa assolvere con serietà al suo delicato compito, giudica inadeguata — entro questa prospettiva — la proposta Bellisario, che offre all'amministrazione un personale eterogeneo, e non mancherà di produrre effetti negativi sulla scuola dell'ordine superiore. Ritene perciò che la proposta Bellisario debba essere corretta ed integrata alla stregua della sua proposta di legge n. 877, che prevede il comando, su domanda, degli insegnanti abilitati o anche non abilitati, che abbiano un minimo di anni di insegnamento, nella scuola superiore.

Il deputato Picciotto si sofferma sui problemi che pone la proposta di legge n. 1712 da lui presentata e che, per essere considere-

volmente più ampia della Bellisario non può da quest'ultima essere assorbita senza residui.

Dopo un breve intervento interlocutorio del Relatore Leone Raffaele che illustra le proposte di legge Giugni Lattari Jole e Grilli Antonio (877) e Storti ed altri (2063) che figurano per la prima volta all'ordine del giorno della Commissione abbinate alla proposta di legge Bellisario n. 2219, il deputato Valitutti critica il sistema adottato dalla maggioranza nel predisporre e sostenere provvedimenti che rappresentano semplici sanatorie, non coordinate in una prospettiva di generale sistemazione del problema dei corpi docenti nell'ambito della riforma della scuola.

Il deputato De Zan sostiene, invece, che la proposta di legge Bellisario ha sue caratteristiche specifiche di necessità e di urgenza, e non contraddice l'auspicata generale riforma del settore; ritiene tuttavia che essa deve essere modificata; ritiene ancora — per quanto attiene al problema dell'immissione in ruolo dei maestri laureati — che questa immissione non possa avvenire se non su una base di compromesso, che tenga conto del problema — non eludibile — del titolo abilitante.

Il deputato Buzzi condivide le considerazioni del deputato De Zan in merito alla necessità di approvare rapidamente la proposta di legge Bellisario, modificandola e integrandola in modo opportuno. Si sofferma poi particolarmente sul problema degli insegnanti elementari di ruolo laureati, sostenendo il loro diritto ad essere immessi nei ruoli della scuola media, non senza adeguati strumenti di accertamento professionale che possono essere rappresentati da corsi abilitanti o da una abilitazione speciale. Sostiene poi il buon diritto degli insegnanti laureati non di ruolo attualmente già utilizzati nella scuola media. Si sofferma infine sui problemi dell'insegnamento delle lingue, degli abilitati per le classi di collegamento, degli insegnanti degli istituti professionali.

Il Presidente Ermini rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

Sui lavori della Commissione.

I deputati Berlinguer Luigi e Codignola sollecitano la ripresa della discussione sul disegno e sulle proposte di legge istitutivi della facoltà di economia e commercio presso la Università di Siena, facendo presente che tutti gli elementi di giudizio in merito sono già stati acquisiti; il deputato Romanato sollecita la ripresa della discussione delle proposte di

legge presentate da lui (1129), dal deputato Leone Raffaele (1773), e dal deputato Nannini (2279) sui presidi idonei.

Il Presidente Ermini assicura che terrà nel debito conto le sollecitazioni espresse.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 16,50. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il deputato Titomanlio Vittoria, dopo aver espresso un riconoscimento all'ampiezza ed alla completezza della relazione Bertè, si sofferma in modo particolare sui problemi dell'istruzione professionale, riconoscendo la necessità di adeguare i nostri *iter* scolastici a quelli dei paesi del Mercato Comune, e di riempire il vuoto esistente tra la licenza media e l'avviamento al lavoro con la eventuale istituzione di corsi polivalenti della durata di un anno. Dopo aver assunto la continua diminuzione di frequenza di questi istituti come un indice della delicatezza del problema che bisogna affrontare, indica alcune linee di soluzione che potrebbero consistere nel rendere obbligatorio o opzionale l'insegnamento delle materie facoltative (latino, applicazioni tecniche, educazione musicale) nella scuola media e nell'istituire una cattedra di applicazioni tecniche ogni tre corsi di scuola media.

Dopo aver accennato al problema degli insegnanti di educazione fisica, la cui soluzione non ormai più dilazionabile, illustra un ordine del giorno relativo al personale docente della ex scuola di avviamento, ed in particolare agli insegnanti tecnico-pratici.

Il deputato Illuminati affronta in modo specifico il problema dei rapporti scuola-enti locali, affermando che la ideologia cattolica è lungi dall'aver raggiunto una adeguata consapevolezza in materia, se continuano a verificarsi — come difatti continuano — le pesanti interferenze delle prefetture e delle giunte provinciali amministrative, che si ostinano a praticare tagli irrimediabili nei bilanci e ad imporre interpretazioni arbitrariamente restrittive.

Dopo aver rilevato che il nostro Paese non può ancora considerarsi, per quel che riguarda la scuola, a livello dei paesi europei più progrediti (ciò che è dimostrato dal fatto che alla scuola destiniamo soltanto il 4,4 per cento del reddito nazionale contro l'8 per cento dell'Unione Sovietica, il 5,56 per cento degli Stati Uniti d'America, il 5,6 del Belgio e il 5,5 della Norvegia) verifica questa assunzione attraverso l'analisi di un settore specifico, quello dell'edilizia scolastica. In assenza di una legge urbanistica adeguata, in presenza di procedure tuttora onerose, di fronte ad una persistente inadeguatezza di finanziamenti, egli afferma, la situazione della nostra edilizia scolastica è vivamente preoccupante ed è tale altresì da frustrare in concreto il conclamato diritto dei giovani allo studio. Né mancherebbero al Governo adeguati strumenti di intervento quali ad esempio un prestito nazionale o il diretto finanziamento agli enti locali. Illustra infine due ordini del giorno presentati in materia.

Il deputato Racchetti si preoccupa precipuamente della formazione e del reclutamento del personale insegnante, ed in modo specifico di quello elementare. Dopo aver rilevato come si sia tutti d'accordo nel lamentare quella sovrabbondanza di maestri nelle scuole elementari a cui fa riscontro la scarsità di personale docente nella scuola media, afferma che una ristrutturazione dell'istituto magistrale, portato a cinque anni di corso, e la libertà di accesso ai Magisteri, potrebbero rappresentare un utile contributo alla soluzione del problema.

Analizza poi le deficienze dell'attuale preparazione del personale insegnante che risorgono direttamente a certe rigide astrattezze idealistiche della riforma Gentile, portata ad esaltare il momento della preparazione culturale a scapito della preparazione tecnico-professionale. Per il persistere di questa mentalità, ancora oggi la preparazione professionale e quella culturale risultano meramente giustapposte nei nostri istituti magistrali senza avviarsi ad una reale compenetrazione.

Accenna poi ai problemi della continuità didattica (specie nelle scuole di montagna) ed ai sistemi da adottare per garantirla, al personale insegnante delle scuole sussidiarie, ed alle presidenze delle scuole medie, che soffrono di numerosissime carenze, specie nelle sedi di nuova istituzione che più hanno bisogno di presidi di ruolo.

Il deputato Valitutti indica innanzitutto alcune incongruenze del bilancio attuale (l'esiguità della cifra destinata alla propaganda

igienica nelle scuole elementari, per esempio) che rendono indispensabile uno snellimento, ed una razionalizzazione nella presentazione del bilancio stesso. Accenna anche alla esorbitante cifra (164 milioni annui) che il Ministero sostiene per i fitti dei locali, sostenendo l'opportunità della costruzione di un nuovo edificio.

Analizza poi in modo particolareggiato le cifre destinate ad alcuni settori specifici per rilevare come spesso si tratti di spese che non corrispondono ad effettivi bisogni: per quanto riguarda l'istruzione elementare ad esempio, chiede una accurata, definitiva ricognizione del numero dei maestri comandati; per quanto riguarda la scuola secondaria, ripropone l'esigenza di raggruppare quanto è possibile le classi; per quanto riguarda l'istruzione tecnico-professionale, critica la mancanza di una distinzione precisa tra fondi destinati all'istruzione tecnica e fondi destinati alla istruzione professionale; per quanto riguarda infine l'educazione fisica, prospetta l'opportunità che essa sia riassorbita all'interno delle varie direzioni generali, e che si risolva quanto prima il problema degli insegnanti.

Dopo un intervento del Sottosegretario Magri che fornisce alcune delle delucidazioni richieste dal deputato Valitutti, il Presidente Ermini rinvia ad altra seduta il seguito del pre-esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.*

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione)

Il deputato Taverna afferma che i recenti disastri verificatisi in provincia di Udine e causati anche dalla mancata sistemazione dei bacini dei fiumi Tagliamento, Livenza e Piave e dei corsi d'acqua tra il fiume Isonzo e il fiume Livenza pongono la necessità di eseguire le opere idrauliche opportune per evitare il ripetersi dei disastri stessi, stanziando a tal fine i fondi necessari, anche in relazione con le indicazioni contenute nel capitolo XIII del programma di sviluppo economico. Dopo essersi dichiarato contrario a proseguire una

politica di contributi a favore di enti speciali, quali i consorzi di bonifica, che svolgono funzioni solo di carattere esecutivo rispetto a quelle affidate agli uffici del Genio civile, rileva l'inadeguatezza degli stanziamenti per la riparazione dei danni di guerra in provincia di Udine ed afferma che i fondi stanziati per il funzionamento dei cantieri scuola potrebbero più opportunamente essere destinati alla realizzazione delle opere idrauliche. Conclude rilevando il malcontento esistente nel personale degli uffici del Genio civile, date le retribuzioni troppo basse e dato anche l'affidamento al personale stesso di funzioni di carattere più amministrativo che tecnico, e sollecitando il Governo a comprendere tra le opere portuali da finanziare anche quelle relative alla prosecuzione dei lavori nel porto dell'Ausa-Corno.

Il deputato Greggi rileva anzitutto la necessità di intensificare l'intervento pubblico a favore dell'edilizia convenzionata, agevolando così l'acquisizione di proprietà dell'abitazione da parte di categorie sempre più vaste di cittadini.

Si dichiara quindi contrario ad una proroga indiscriminata dei canoni di locazione ed afferma che il criterio dell'« equo canone » appare di impossibile applicazione in quanto darebbe luogo a numerosissime controversie e sottolinea in particolare che la disciplina vincolistica allontana i piccoli risparmiatori dagli investimenti immobiliari e si ripercuote negativamente sull'andamento del settore edilizio. Dichiarò di ritenere insufficienti i fondi stanziati per la viabilità ordinaria e per la realizzazione delle autostrade, tra le quali dovrebbero avere la priorità quelle relative ai collegamenti transalpini ed in particolare l'autostrada del Brennero, la Venezia-Trieste, e l'autostrada di Tarvisio: ma in ogni caso, la realizzazione delle autostrade deve essere, a suo avviso, accompagnata dal potenziamento della rete ferroviaria, stanziandosi a tal fine i fondi necessari, non apparendo sufficienti i 3.300 milioni stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le nuove costruzioni ferroviarie. Afferma, quindi, che anche il problema dello sviluppo del Mezzogiorno deve essere risolto attraverso più rapide ed economiche vie di comunicazione stradali e ferroviarie, nel quadro di un piano nazionale dei collegamenti ferroviari, stradali e autostradali, e rileva la carenza dei quadri tecnici del Ministero dei lavori pubblici. Sottolinea quindi l'opportunità di incontri periodici tra i provveditorati regionali alle opere pubbliche ed

i sindaci dei comuni compresi nel territorio del provveditorato, allo scopo di consentire ai provveditori stessi di rendersi direttamente conto delle necessità locali ai fini di una migliore utilizzazione dei fondi stanziati per gli interventi pubblici nella zona.

Il deputato Nannini rileva l'esigenza di un maggior coordinamento dell'intervento pubblico nel settore, sia per quanto si riferisce alla realizzazione di nuove opere, sia per la loro collocazione nel territorio, tenendo conto delle esigenze di carattere turistico. Passa poi ad esaminare gli stanziamenti previsti per la riparazione dei danni di guerra, rilevando la loro eseguità specie per quanto si riferisce alla regione toscana, che pure ha sopportato gravi conseguenze in seguito allo svolgimento delle operazioni belliche. Sottolinea, infine, l'assoluta insufficienza degli stanziamenti per la esecuzione delle opere di carattere straordinario e delle opere idrauliche in particolare, specie per quanto si riferisce al bacino dell'Arno, i cui problemi non possono dirsi totalmente risolti con la realizzazione del canale scolmatore a Pisa. Conclude preannunciando un emendamento diretto ad aumentare gli stanziamenti di cui all'articolo 50 del disegno di legge di bilancio, per quel che si riferisce alla realizzazione di opere idrauliche in Toscana.

Il Presidente rinvia a venerdì alle ore 9,30 il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

TRASPORTI (X)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Spagnoli, e il Sottosegretario per la marina mercantile, Riccio.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il deputato Franco Raffaele incentra il suo intervento sulla cantieristica e critica la riduzione della potenzialità dei nostri cantieri navali prevista dal piano quinquennale, in contrasto con il nostro passato e con le esigenze attuali del traffico e dell'ammodernamento della nostra flotta e con la stessa situazione internazionale, caratterizzata dallo sviluppo

dell'attività cantieristica, da parte non solo dei paesi tradizionalmente dediti a questa industria ma anche di paesi finora rimasti estranei da tale settore. A proposito del piano di risanamento, insiste sull'opportunità che i criteri di lavoro dell'apposita Commissione di studio interministeriale siano preventivamente discussi in sede parlamentare. Ritiene, per altro, necessaria la revisione dell'organizzazione del lavoro nei nostri cantieri e conveniente l'abbandono del sistema degli appalti di forniture di materiali e di lavoro; sollecita pure investimenti tempestivi che permettano ai nostri cantieri di attrezzarsi per poter far fronte anche alla richiesta di navi di grossissimo tonnellaggio che, per alcuni settori, la tecnica e l'economia ormai suggeriscono; insiste infine sulla necessità dell'assunzione di apprendisti che possano sostituire le maestranze ormai in rapido esaurimento. Conclude il suo intervento sollecitando stanziamenti per il porto di Monfalcone e per il dragaggio del canale di accesso, necessario, quest'ultimo, anche per il lavoro del locale cantiere navale.

Il deputato Amodio mette in rilievo i molteplici problemi che gravitano sul settore della pesca, sia in funzione dei mezzi e delle infrastrutture che in rapporto al fattore umano.

Egli dichiara di condividere gli indirizzi prospettati dal Relatore e rivolge, quindi, la sua attenzione all'analisi di quattro aspetti del tema peschereccio i quali sono stati argomento di altrettanti ordini del giorno intesi ad ottenere l'impegno del Governo per la loro soluzione. Lamenta, innanzitutto, l'insufficienza della politica creditizia a favore della pesca costiera e mediterranea, sollecitando una adeguata integrazione del fondo di rotazione istituito con legge 27 dicembre 1956, n. 1457, attualmente pressoché inoperante. Sostiene, poi l'estensione delle provvidenze previste per la pesca a favore del Mezzogiorno anche alle marinerie del Medio ed Alto Tirreno ed Adriatico, trovandosi queste in permanente condizione di depressione a causa della lontananza dalle tradizionali zone di pesca nel Basso Adriatico e nel Canale di Sicilia. Pone, quindi, l'accento sull'adeguamento dei porti e delle infrastrutture in rapporto alle effettive esigenze della pesca, riferendosi in modo particolare ai porti pescherecci di Mazzara del Vallo, San Benedetto del Tronto e Formia. Ritorna, infine, sul dibattuto problema della illecita introduzione in Italia di pescato giapponese con certificato d'origine spagnolo, auspicando una politica di restrizione alle importazioni dei prodotti ittici, che — se incontrollate — determinano le più severe

conseguenze per l'economia del nostro armamento peschereccio oceanico.

Il deputato Giachini introduce il suo intervento definendo deludente lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile, come, del resto, tutto il bilancio dello Stato; aggiunge, che esso risponde, peraltro, alla linea e agli atti compiuti dal Governo, che ha misconosciuto l'importanza del settore marittimo per l'economia del paese e, invece di affrontare i problemi alla radice, si è limitato a provvedimenti di emergenza, quali le cosiddette leggi « ponte » per i cantieri e la legge dei 75 miliardi per i porti (definita impropriamente « stralcio » di un piano che nessuno conosce), oppure ha addirittura aggravato la situazione, compiendo atti che determinano un legittimo stato di agitazione fra i lavoratori, quale la concessione di nuove « autonomie portuali », che spezzano il carattere pubblico dei porti e ledono i diritti dei lavoratori.

Da qui, la necessità, per lui e la sua parte politica, di riproporre vecchi problemi e di affermare: l'urgenza dell'elaborazione di un piano organico di rinnovamento e di sviluppo della flotta che risponda alle esigenze del costante aumento dei traffici e ad una politica estera e del commercio estero orientata, particolarmente, verso i paesi del terzo mondo e del campo socialista; l'esigenza di una politica tesa a stimolare, attraverso la manovra fiscale e creditizia e l'intervento dello Stato, il superamento degli antiquati criteri di conduzione armatoriale, per introdurre su larga scala criteri industriali nella gestione dei traffici marittimi; la convenienza di un piano a lunga scadenza, per affrontare e risolvere il problema della creazione di una flotta peschereccia moderna, adeguata ai bisogni del mercato nazionale. Tali obiettivi richiedono un forte e organico intervento pubblico, rivolto ad una trasformazione radicale della Finmare (che dovrebbe divenire un'azienda industriale dei trasporti marittimi, estesa al trasporto delle merci, all'avanguardia nell'apertura di nuove rotte e rafforzata nella sua consistenza qualitativa e quantitativa) e alla instaurazione di una nuova politica di intervento finanziario tesa a sollecitare un programma di trasformazione dei trasporti marittimi interni e internazionali. Connesse a tali obiettivi sono anche l'elaborazione di un nuovo piano per la nostra industria cantieristica che ne accresca, anziché diminuirne, la capacità produttiva e competitiva (una massa di investimenti che sia espressione dell'interesse nazionale al suo sviluppo, una qualificazione degli investi-

menti nella direzione dell'ammodernamento e dello sviluppo tecnologico, l'avvio di un piano di sviluppo dei porti che sia fondato su sistemi portuali regionali e su una direzione democratica, combatta le intermediazioni parassitarie e le speculazioni e ammoderni il lavoro portuale nell'ambito delle compagnie portuali. Il deputato Giachini conclude il suo intervento, preannunciando il voto contrario suo e del suo gruppo.

Il deputato Macchiavelli rileva la necessità di specificare le competenze del Ministero della marina mercantile, specie nei confronti del Ministero delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.

Egli tratta, poi, delle necessità di provvedere, con assoluta priorità, all'ammodernamento e al potenziamento della nostra flotta, in particolare di quella di preminente interesse nazionale; ciò anche per superare la crisi esistente in cantieri navali italiani, mentre aumenta il varato nel mondo.

Dopo aver, poi, deplorato l'invadenza di navi battenti bandiera ombra, egli esamina la situazione dei nostri porti (chiedendo per altro che vengano stanziati per questo settore investimenti almeno pari a quelli della Francia, Germania, Gran Bretagna, nostri pericolosi concorrenti): pulizia dei porti, smantamenti, pulizia delle acque, aumento dei fondali sono per l'oratore necessari ed indilazionabili. Passando al problema della pesca, egli rileva come troppo poco si fa per la nostra flotta peschereccia, mentre altri Paesi concedono larghi crediti a un modesto tasso di interesse.

Dopo aver auspicato la liquidazione dei danni di guerra ai pescatori, e la costruzione di impianti a terra per lo smistamento, la conservazione e la trasformazione industriale del pescato, egli tratta anche il problema delle autonomie funzionali, la cui materia dovrebbe essere meglio regolamentata. Soffermandosi al problema del personale, poi, chiede la revisione della legge riguardante l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi e il suo adeguamento al contratto nazionale del lavoro, il voto ai marittimi in navigazione, l'abrogazione del decreto ministeriale che autorizza l'applicazione del contratto a partecipazione in deroga al contratto nazionale del lavoro, la regolamentazione del lavoro degli occasionali, un maggior controllo per la prevenzione degli infortuni sul lavoro portuale e infine un preciso impegno per lo aumento immediato delle pensioni marinare, le uniche ferme al 1957.

Il deputato Golinelli traccia innanzitutto un quadro dei gravi problemi che, per il settore marittimo, angustiano Venezia.

Passa quindi a trattare della pesca, riunendo i relativi problemi in quattro settori: piccola pesca e pesca costiera; pesca d'alto mare e mediterranea; pesca oceanica; mercati e catene del freddo.

Per quanto riguarda la piccola pesca e la pesca costiera, ossia la pesca tradizionale, mentre mette in rilievo l'importanza che essa ha ancora nella produzione ittica nazionale, insiste sulle difficoltà in cui si dibatte, difficoltà solo in parte dipendenti dall'impoverimento ittico dei nostri mari. Quali rimedi a tale situazione sollecita: investimenti per nuove costruzioni di scafi, per l'installazione di nuovi motori, per l'acquisto di nuove e moderne attrezzature; aumento del fondo di rotazione e migliore strutturazione del medesimo; ampliamento ed ammodernamento dei servizi e delle attrezzature a terra, da affidare a cooperative o loro consorzi; costituzione di cooperative di pescatori, laddove non esistono, e potenziamento di quelle già esistenti; erogazione di 25-26 giornate di assegni familiari, analogamente a quanto praticato per la pesca industriale; riconoscimento dell'indennità integrativa e di quella di malattia; aggiornamento pensionistico alla stregua dei lavoratori dell'industria; estensione ai pescatori della piccola pesca dei benefici previsti dalle leggi sull'edilizia economica e popolare; abolizione dei diritti esclusivi di pesca; regolamentazione della pesca marittima; applicazione rigorosa della legge contro l'inquinamento delle acque pubbliche; unificazione dei servizi della pesca; estensione della concessione del gasolio agevolato ai pescatori che operano nelle acque marittime lagunari; estensione dei benefici della Cassa del Mezzogiorno a tutte le marinerie.

Per quanto riguarda la pesca d'alto mare e mediterranea afferma la necessità innanzitutto che lo Stato assicuri la Costruzione di pescherecci di 70-80 tonnellate da dare in gestione o in affitto-vendita a cooperative di pescatori e la possibilità di capitali a basso tasso d'interesse; afferma anche la necessità di potenziare le attrezzature di osservazione, di potenziare gli istituti di ricerca già esistenti, di istituirne di nuovi in località ora sprovviste, di provvedere ad una migliore qualificazione professionale con il potenziamento degli istituti professionali di Stato per le attività marinare, di assicurare una adeguata numerazione e un sistema assicurativo e previdenziale pari a quello delle altre categorie

di lavoratori. In particolare, per quanto riguarda la pesca mediterranea, giudica indispensabile l'instaurazione con i Paesi rivieraschi di rapporti che consentano alla pesca italiana di operare con tranquillità.

Per quanto concerne la pesca oceanica ritiene essenziale che: la legislazione vigente sia riveduta con la distinzione dei mercati ittici di produzione da quelli di consumo o misti; i mercati siano forniti di idonei e capaci impianti frigoriferi da riservare prevalentemente ai produttori, i mercati siano, ove necessario, modernizzati per quanto riguarda i trasporti interni e il magazzinaggio; sia loro affidata la gestione di particolari servizi come quello dell'impianto frigorifero, della fornitura del cassettame, dei trasporti interni, ecc.; siano stabilite le caratteristiche strutturali ed igieniche dei mercati al dettaglio, dei negozi e dei veicoli adibiti alla vendita in forma ambulante; siano prescritte le caratteristiche tecniche ed igieniche degli autoveicoli da adibire ai trasporti dei prodotti ittici; ai principali centri di produzione ittica sia assicurata una adeguata dotazione di carri ferroviari frigoriferi; siano comprese fra le infrastrutture considerate dalla programmazione le industrie ausiliarie della pesca, con particolare riguardo ai retifici; la realizzazione delle suddette infrastrutture venga agevolata mediante finanziamento statale ad ogni avente diritto a condizioni particolarmente favorevoli.

Per quanto concerne il mercato e le catene del freddo, auspica la creazione di adeguate infrastrutture di centri di conservazione e di lavorazione dei prodotti ittici e lo sviluppo di forme di propaganda sulle qualità dietetiche di gusto e di prezzo dei prodotti della pesca.

Termina il suo intervento svolgendo un ordine del giorno che invita il Governo ad assicurare libertà di caccia e di pesca nella cosiddetta valle « Millecampi » che è un'ampia zona della laguna di Venezia.

Il deputato Colasanto fa notare, innanzitutto, che è costretto a lamentare, ormai da molti anni, le stesse cose: il settore della marina mercantile e, in generale, l'intero settore dei trasporti è stato sottovalutato da tutti i Governi democratici ed anche il piano quinquennale non gli riserva fondi adeguati.

Per i porti chiede l'attuazione integrale del piano pluriennale di ammodernamento e sistemazione e quindi stanziamenti supplementari, oltre i 75 miliardi di cui alla recente legge.

Raccomanda anche di curare il costo globale delle operazioni di carico e scarico delle

merci dalle navi ai vagoni ferroviari od agli automezzi, cercando di ridurre tutte le voci che lo compongono.

Mentre si dichiara poco entusiasta delle grandi navi di prestigio, chiede, anche in relazione alla crisi cantieristica, una flotta di navi di medio tonnellaggio, per incrementare i traffici e i rapporti, specialmente con i nuovi popoli dell'Africa e dell'Oriente; oltretutto, ciò può ampliare le prospettive dell'economia del Mezzogiorno.

Per quanto concerne la pesca, mentre rinnova la richiesta — già altre volte avanzata — della unificazione dei servizi in un unico Ministero, raccomanda il coordinamento ed il potenziamento di tutti gli istituti che studiano la flora e la fauna marittima. A favore dei pescatori, poi, chiede uguaglianza di trattamento con i dipendenti dell'industria, ponendo a carico del bilancio del Ministero della marina mercantile la parte di contributi che i piccoli pescatori non possono pagare, come già fatto per altre categorie; auspica anche la soluzione del problema della Cassa per i pescatori.

Per i marittimi ritiene necessario migliorare le condizioni di vita a bordo e le attuali pensioni, ferme al 1950 e già fin da allora insufficienti; sollecita, altresì, l'unificazione delle Casse marittime.

Si dichiara favorevole al contratto a partecipazione a condizione che gli interessati abbiano la possibilità di adeguati controlli sulla gestione.

Rinnova la richiesta, già da lui fatta in altra occasione, di mappe o ruoli del Demanio marittimo e quella di adeguare gli organici del personale degli organi centrali e periferici del Ministero della marina mercantile ai nuovi compiti; in proposito chiede anche che tutto il personale delle capitanerie di porto sia posto alle dirette dipendenze del Ministero della marina mercantile.

Conclude esprimendo il suo apprezzamento al personale del Ministero e a tutti i naviganti, che meritano la gratitudine del Paese.

Il seguito della discussione è quindi rinviato all'indomani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

AGRICOLTURA (XI)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

Seguito dell'esame preliminare dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il Presidente fa presente che sono stati presentati numerosi ordini del giorno; invita i presentatori ad illustrarli nel corso della presente discussione, iniziata nella seduta del 16 novembre e proseguita in quella del 17 e del 23 novembre.

Il deputato Beccastrini osserva che il problema del credito agrario è essenziale allo sviluppo della proprietà coltivatrice e chiede una riforma dell'attuale sistema creditizio, al fine di garantire un credito di massa a favore dei coltivatori e produttori agricoli, l'erogazione di adeguati incentivi ed un sistema di garanzie diverse.

Il deputato Magno dichiara che la presenza di 500 miliardi di lire di residui passivi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura è un fatto molto grave, perché testimonia inadempimenti e ritardi inammissibili. Ritiene che una riforma del credito agrario, un razionale decentramento, un potenziamento degli organici del Ministero siano strumenti idonei a ridurre l'entità di tali residui.

Segnala quindi i problemi del completamento delle opere nelle zone di riforma; del riscatto anticipato della proprietà della terra da parte degli assegnatari; dell'autonomia delle cooperative dagli enti di sviluppo; della necessità di liberare gli assegnatari dei residui debiti di esercizio relativi alle operazioni avvenute prima del 1960.

Il deputato Imperiale, dopo aver auspicato che il documento di bilancio sia più completo e sia più tempestivamente presentato al Parlamento, delinea una serie di problemi che necessitano pronti interventi: la riconversione di numerosi terreni verso le produzioni foraggere per l'incremento dell'allevamento zootecnico; il potenziamento del personale periferico del Ministero; una migliore erogazione del credito; una più impegnata sperimentazione; una maggiore assistenza da realizzare nelle campagne; la realizzazione di opportune ricerche di mercato; una irrigazione più funzionale ed estesa; la necessità di potenziare la cooperazione contro la attuale polverizzazione fondiaria; una migliore utilizzazione della Cassa per la proprietà contadina ai fini dello sviluppo della proprietà coltivatrice.

Il deputato Gombi segnala anch'egli il problema del credito agrario, nonché quello relativo al risanamento del bestiame, nel qua-

dro di un coordinamento dell'azione degli organi periferici sanitari ed agricoli.

Il deputato Lizzero auspica la sollecita emanazione del decreto di riordino dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, al fine di provvedere alla sua ripartizione su base regionale, con particolare riferimento alla competenza delle regioni a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Il deputato Moro ribadisce a sua volta la richiesta formulata dal deputato Lizzero, affermando che tale ripartizione va realizzata in sede di attuazione della legge 14 luglio 1965, n. 901.

Dopo interventi dei deputati Marras e Giorgi, il deputato Fornale segnala l'esigenza di potenziare la cooperazione con nuovi mezzi, auspicando, tra l'altro, un cospicuo stanziamento per favorire il credito di esercizio.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

INDUSTRIA (XII)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Oliva.

Esame preliminare dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'anno finanziario 1966.

Il deputato Olmini illustra un ordine del giorno, firmato anche da altri deputati della sua parte politica, sull'attuale situazione del settore della distribuzione che definisce « pesante »: pur accogliendo le impostazioni di principio contenute nel Piano quinquennale, chiede un'azione immediata di carattere contingente, diretta a valorizzare l'opera calmieratrice delle cooperative e ad eliminare le strozzature che appesantiscono il meccanismo della formazione dei prezzi, attraverso una nuova disciplina legislativa dei mercati generali che tenga conto delle finalità pubbliche della programmazione e della necessaria verticalizzazione, controllata o direttamente realizzata da organismi pubblici, del fenomeno distributivo.

Il deputato Sulotto illustra un suo ordine del giorno sulla grave questione del cotonificio Valle di Susa, chiedendo che il Governo precisi le sue intenzioni in ordine al progettato intervento pubblico da più parti auspicato ed annunciato. Rifà la storia della crisi del coto-

nificio e sottolinea come le società di gestione che dovrebbero avviare i nuovi cicli di produzione non abbiano dato, finora, alcuna garanzia circa il mantenimento di accettabili livelli di occupazione operaia.

Il deputato Brighenti illustra a sua volta un ordine del giorno sulla opportunità di rivedere, nel quadro dell'auspicato risanamento finanziario degli enti locali, la legge 27 dicembre 1953, n. 959, che esonera dal pagamento dei sovracanonici i concessionari di derivazioni d'acqua per impianti elettrici (e cioè l'E.N.El.) situate fra i 300 e i 600 metri di altitudine.

Il deputato Maulini illustra quindi un ordine del giorno sulla chiusura di alcune aziende siderurgiche minori del gruppo Edison, e, richiamandosi più in generale alla non facile situazione delle piccole e medie industrie, attira l'attenzione del Governo sulla crisi latente nella economia delle valli liguri e piemontesi, che, per antica tradizione, alimentavano una sana corrente di attività industriali attualmente poste in difficoltà dalle esigenze predominanti dei grossi complessi monopolistici.

Il deputato Bastianelli lamenta che al Senato il Ministro dell'industria ha negato ogni informazione sui criteri di assegnazione dei finanziamenti concessi dall'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.), trincerandosi dietro il segreto bancario: si domanda se con tali sistemi sia possibile un efficace controllo del Parlamento sulla politica economica del Governo. Condivide la valutazione negativa di alcuni aspetti dell'intervento troppo massiccio del capitale straniero in Italia, del resto ampiamente sottolineati dal Relatore.

Il Relatore Mussa Ivaldi, iniziando la sua replica, rammenta al Governo l'impegno di una ampia discussione generale sui problemi del C.N.E.N. e dell'E.N.El., sollecitata da tutti i settori della Commissione. Condivide l'opinione dei deputati Alesi ed Olmini sulla opportunità di una revisione in senso moderno della disciplina generale del commercio; concorda con la esigenza di una proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016; riconosce che il problema delle garanzie sui finanziamenti alle piccole imprese potrebbe essere avviato a soluzione con la istituzione del « Fondo centrale di garanzia », suggerita dal deputato Alesi.

Rispondendo al deputato Bastianelli, osserva che il criterio con cui sono stati accordati i finanziamenti di cui al Fondo speciale I.M.I. di 100 miliardi è stato quello del primo soccorso alle imprese colpite dalla crisi con-

giunturale: concorda tuttavia sulla esigenza di assicurare una forma qualsiasi di controllo parlamentare sull'utilizzazione di tali fondi.

Rispondendo al deputato Biaggi Francantonio che desiderava una valutazione d'insieme dell'attuale situazione delle Borse, rileva come i motivi psicologici che negli anni 1960-61 furono alla base del *boom* borsistico, negli anni 1963-64 sono stati invece alla base delle gravi delusioni riservate dalla Borsa ai risparmiatori meno avveduti: ora la situazione va normalizzandosi.

Passando alla trattazione degli ordini del giorno, si dichiara contrario a quello presentato dal deputato Brighenti sull'E.N.El.: a suo avviso, infatti, l'Ente di Stato deve rispettare la legge in ogni caso, ma non è pensabile che accollandogli nuovi oneri possano avviarsi a soluzione gli spinosi ed antichi problemi della finanza locale.

Non condivide la raccomandazione contenuta in un ordine del giorno del deputato Alesi sulla estensione dei finanziamenti al commercio anche allo scopo di aumentare la formazione delle scorte.

L'ordine del giorno Maulini ha messo l'accento sui problemi delle piccole e medie industrie, problemi che esigono la massima considerazione anche per le implicazioni di carattere tecnico e di carattere sociale: ricorda a questo proposito che bisogna cominciare ad affrontare le questioni che non importano esborso di denaro da parte dello Stato, come quello della definizione legislativa della piccola industria.

Concludendo, tratta del grave problema del Cotonificio Valle di Susa ed auspica che fra le diverse soluzioni prospettate prevalga quella tendente alla graduale pubblicizzazione della proprietà aziendale, assicurando, nel contempo, il massimo livello di occupazione operaia.

Prende quindi la parola, a nome del Governo, il Sottosegretario Oliva che sostituisce il Ministro Lami Starnuti, ammalato.

Egli inizia manifestando la chiara fiducia del Governo in una favorevole evoluzione della situazione congiunturale, compiacendosi dei positivi risultati ottenuti in questa direzione. Ricorda come nell'ultimo anno, fra aumenti di capitale azionario delle grandi società ed autorizzazioni ad emissioni di obbligazioni, il mercato finanziario è stato alimentato con notevoli aliquote di risparmio « fresco », circa 500 miliardi; ai sensi della legge n. 623 sono stati accordati finanziamenti per 1.076 miliardi che sono andati ad alimentare investimenti per oltre 2.500 miliardi; la produzione industriale nel settem-

bre 1965 è aumentata del 5 per cento rispetto allo stesso mese del 1964; si nota un positivo risveglio della importazione dei metalli ferrosi, un generale aumento della produzione di ghisa e di acciaio, e una favorevole propensione dei consumatori ad incrementare gli acquisti di beni di prima necessità, cui si accompagna una corrispondente tendenza dei grossisti a rinnovare le scorte. Fornisce, inoltre, alcune cifre sull'aumento del consumo delle disponibilità energetiche, dall'analisi delle quali trova conferma la confortante valutazione prima enunciata.

La migliorata situazione non deve fare dimenticare i problemi di fondo che ancora attendono la soluzione: in particolare quello dell'adeguamento della nostra legislazione, soprattutto fiscale, alla disciplina unitaria che dovrà instaurarsi nella Comunità europea; l'impostazione su nuove basi, anche istituzionali e legislative, del problema del C.N.E.N.; la rapida ma equilibrata attività dei consorzi per le aree industriali, al fine di promuovere un ordinato sviluppo del Mezzogiorno; l'azione di disincentivazione che prende nuova luce dalle più moderne teorie sulla ristrutturazione economica dei territori superaffollati.

Circa l'azione legislativa promossa dal Ministero dell'industria, il Sottosegretario Oliva si dichiara contrario a modifiche di fondo alla legge mineraria del 1927, che richiede, a suo giudizio, solo parziali aggiornamenti; prospetta invece l'opportunità di una revisione della legge sugli idrocarburi del 1951, e, per quanto concerne la legge di riorganizzazione dei ruoli del personale delle Camere di commercio, afferma che il suo dicastero si atterrà alle disposizioni che saranno emanate in merito dal Ministro per la riforma burocratica.

Passando a trattare i problemi della distribuzione, lamenta che il reddito *pro capite* dei commercianti sia superiore, e di poco, solo a quello degli addetti all'agricoltura, rimanendo molto indietro rispetto a quello degli altri settori economici. Il volume di affari per singolo addetto al commercio, infatti, attinge a malapena la vetta di 11 milioni di lire all'anno, indice di modesta produttività: tutto ciò è dovuto alla eccessiva polverizzazione delle imprese commerciali, male antico, e ai cattivi effetti della congiuntura, che, in un primo momento, induce i disoccupati a rifugiarsi nelle attività terziarie. A questo punto occorre domandarsi quale deve essere la direzione in cui muoversi: abolizione del regime delle licenze? Maggiore associazionismo fra commercianti? Migliore assistenza credi-

tizia? Incoraggiamento alla fusione e alla concentrazione delle aziende e ai supermercati?

Lo stesso può affermarsi per le imprese artigiane che presentano, in misura forse anche più grave, le stesse esigenze e la medesima necessità di assistenza tecnica e finanziaria.

Nel settore assicurativo operano 158 imprese, di cui 47 sono diramazioni di società straniere: i premi riscossi nell'ultimo anno sono ammontati a 555 miliardi, per la maggior parte nel ramo danni. È imminente la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla assicurazione obbligatoria per responsabilità civile degli autoveicoli, la cui approvazione obbligherà il Ministero dell'industria ad istituire un ispettorato generale per la vigilanza sulle assicurazioni: l'azione del Ministero è già volta alla repressione degli eccessi concorrenziali che in quest'ultimi anni hanno più volte turbato il settore in oggetto.

Dopo aver brevemente accennato alle funzioni minori esercitate dal Ministero dell'industria, il Sottosegretario Oliva conclude il suo ampio intervento rispondendo a questioni particolari che sono state poste, direttamente o attraverso la presentazione di ordini del giorno, dai deputati Alesi, Helfer, Biaggi Francantonio, Olmini e Sulotto.

Al termine della seduta il Presidente esprime a nome della Commissione l'auspicio del pronto ristabilimento della salute del Ministro Lami Starnuti, e, in considerazione del fatto che il rappresentante del Governo ha chiesto un ulteriore periodo di tempo per l'attenta valutazione degli ordini del giorno presentati nella mattinata, rinvia il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORO (XIII)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1966.

Il deputato Di Mauro Luigi si sofferma sui problemi previdenziali del settore agricolo e contesta il mancato assolvimento, da parte del

Governo, degli impegni presi circa l'estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti e la sperequazione esistente nei minimi di pensione spettante ai medesimi, nonché ai coloni e mezzadri. Richiama poi l'attenzione sulla grave situazione venuta a determinarsi nell'Italia meridionale in materia di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali — per la quale il Governo aveva preso impegno di riordinamento — a seguito delle iniziative prese dagli Uffici contribuiti unificati e soprattutto dai prefetti per il cancellamento degli elenchi di migliaia di lavoratori, che vengono a perdere così il diritto alle prestazioni previdenziali. Conclude sollecitando il Governo a prendere precisa posizione sull'argomento e a sospendere dalle funzioni il prefetto di Palermo maggiormente responsabile della situazione.

Il deputato Borra si sofferma sui problemi dell'occupazione e della tutela dei lavoratori, rilevando che alla buona volontà del Ministero del lavoro e della previdenza sociale corrisponde una certa carenza di strumenti adeguati per l'intervento. In particolare accenna: alla necessità di regolare la sfasatura esistente tra l'età terminale dell'obbligo scolastico e quella dell'inizio della capacità lavorativa; alla scarsa frequenza dei corsi di istruzione professionale; ai problemi degli studenti lavoratori; alle lacune dell'attuale sistema di avviamento al lavoro e alla necessità di riconsiderare i requisiti di età e di attitudine fisica che finiscono per porre gravi remore all'occupazione. Sottolinea infine la necessità di rivedere la misura dell'indennità di disoccupazione e di potenziare i cantieri di lavoro nelle zone montane, lamentando le diminuite assegnazioni di fondi al riguardo per l'Italia settentrionale.

Il deputato Mazzoni svolge un ampio intervento di carattere generale, lamentando anzitutto lo scarso peso del Ministero del lavoro nelle scelte decisionali del Governo, per cui verrebbe a mancare, di fronte all'offensiva dei datori di lavoro, sostenuta da ambienti governativi, il contrappeso, a favore dei lavoratori, del dicastero istituzionalmente incaricato a tutelarli. Poiché a fondamento di tale offensiva c'è l'affermazione, secondo la quale l'attuale congiuntura economica sarebbe stata determinata dallo squilibrio derivante dall'aumento dei salari rispetto a quello della produttività, contesta la veridicità di tale asserzione, effettuando un'ampia ricognizione di dati statistici e affermando in conclusione che l'incremento reale dei salari nel periodo 1952-1964 non è superiore del 3 per cento, per ar-

rivare al presente ad un salario medio per il lavoro dipendente di 66 mila lire mensili. Ritiene pertanto che una società che non sappia assorbire un così modesto spostamento debba essere profondamente modificata. Conclude quindi esprimendo una decisa critica alla politica di bilancio e ai suoi orientamenti di fondo.

Il deputato Cocco Maria, dopo aver auspicato un più deciso inserimento del Ministero del lavoro nella programmazione, sollecita il potenziamento delle spese di investimento e in particolare degli stanziamenti relativi al Fondo per l'addestramento professionale, per il quale sollecita le riforme di struttura allo studio da parte del Ministero. In particolare sottolinea i problemi dei lavoratori fisicamente e psichicamente minorati, che non possono essere affrontati solo sul piano assistenziale, ma soprattutto su quello dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Concorda inoltre sulla necessità di giungere all'estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, i cui redditi sono solo la metà di quelli spettanti alla media dei lavoratori dipendenti, e di rivedere l'attuale sistema dei contributi unificati che comporta gravi ritardi nella erogazione delle prestazioni. Conclude sollecitando la revisione delle disposizioni vigenti in materia di tutela delle lavoratrici madri.

Il deputato Sabatini sollecita l'intervento del Ministero del lavoro per accelerare i tempi della programmazione e la sua opera mediatrice per la composizione delle gravi vertenze sindacali in corso. Si sofferma poi sui problemi dell'istruzione professionale, orientata attualmente in modo piuttosto astratto, su quelli dell'apprendistato e della disoccupazione, con particolare riguardo ai lavoratori anziani e alla situazione determinata dalle recenti disposizioni di legge che hanno facilitato il cumulo delle pensioni e delle retribuzioni.

Il Relatore Marotta Vincenzo replica quindi, sottolineando come la nuova disciplina della discussione del bilancio dello Stato implichi una certa riduzione del dibattito nell'ambito delle Commissioni per dar luogo ad una visione più ampia e coordinata dinanzi all'Assemblea. Nel prendere atto dei rilievi mossi dai commissari intervenuti su singoli problemi, si sofferma in particolare in merito alla situazione determinatasi nel settore dell'accertamento dei contributi unificati, ritenendo che certe iniziative dei prefetti e del servizio competente abbiano debordato dalle

attribuzioni consentite dalle leggi vigenti e che le attuali competenze amministrative possano più utilmente devolversi agli enti previdenziali che erogano le prestazioni.

Il Presidente Zanibelli rinvia quindi ad altra seduta l'esame degli ordini del giorno e la replica del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 12,35. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1933, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* » (2578).

Il Relatore De Marzi Fernando, premesso che la Commissione parlamentare istituita per il parere sul decreto delegato per l'istituzione dell'assicurazione contro l'infortunio *in itinere* aveva già ultimato i suoi lavori nel tempo prescritto, fa presente che non è stato possibile da parte del Governo esercitare la delega per difficoltà di carattere finanziario e per l'opportunità ravvisata di attendere la istituzione dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile per tutte le autovetture. Da ciò la necessità di prorogare la durata della delega, cui si dichiara favorevole.

Il deputato Mazzoni esprime le riserve del suo gruppo per la nuova proroga richiesta e per l'inadempienza del Governo a definire la materia nei termini di legge.

La Commissione, quindi, delibera di affidare al Relatore De Marzi Fernando il mandato di stendere la relazione per l'Assemblea sull'articolo unico del disegno di legge, al quale non sono proposti emendamenti.

Il Presidente Zanibelli si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1956 (Parere alla V Commissione)

Il Presidente De Maria comunica le decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti, in relazione a quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 32 del Regolamento, per quanto concerne la presentazione, lo svolgimento e la votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il deputato Alboni si sofferma sulle disfunzioni esistenti nel campo dell'assistenza sanitaria sottolineando le particolari condizioni di disagio delle classi sanitarie, i cui problemi, di ordine giuridico, economico e tecnico, attendono da tempo un'adeguata soluzione. Venendo a parlare della situazione ospedaliera, lamenta l'insufficienza degli organici, l'inadeguatezza delle retribuzioni, la peculiare situazione dei medici interni e dei medici volontari, lo scarso interesse dimostrato dalla parte più conservatrice dell'attuale maggioranza governativa nei confronti della riforma così come è stata delineata nello schema di disegno di legge predisposto dal Ministro, e respinge a nome del suo gruppo il principio dell'onnicomprendività delle rette ospedaliere. Dopo avere denunciato la posizione assunta da alcuni membri della democrazia cristiana che con un atteggiamento decisamente negativo nei confronti dello schema di disegno di legge tentano di svuotare di ogni contenuto ed efficacia i coraggiosi tentativi di riforma del Ministro Mariotti, conclude sottolineando che una vera riforma ospedaliera non può prescindere dalla trasformazione della natura giuridica degli ospedali che debbono diventare enti pubblici, dal riconoscimento di una autonomia sostanziale e non soltanto formale dell'ente ospitaliero, dall'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione per quanto concerne la competenza legislativa delle Regioni in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera, dalla predisposizione di un adeguato piano di finanziamento.

Il deputato Gennai Toniella Erisia sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, la quale insufficienza ha determinato gravissime difficoltà per gli enti che provvedono alla suddetta assistenza e che vantano nei confronti dello Stato un credito di oltre 4 miliardi.

Il deputato Zanti Tondi Carmen, si sofferma sul capitolo 1094 concernente l'Opera na-

zionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, rilevando la necessità di una profonda modificazione delle attuali strutture assistenziali per dare alle lavoratrici madri un'assistenza adeguata alle effettive esigenze della società contemporanea.

Il deputato Balconi Marcella, infine, tratta i problemi della medicina scolastica mettendo in rilievo l'insufficienza della prevenzione cura e recupero nel settore delle malattie cardioreumatiche e delle insufficienze psichiche.

Il seguito dell'esame è rinviato, quindi, ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 2 dicembre, ore 10,30.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 2 dicembre, ore 11,30.

Questioni relative alla elezione contestata nel Collegio IX (Verona).

Modifica all'articolo 29 primo comma del Regolamento.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

Giovedì 2 dicembre, ore 18,30.

1. — Comunicazioni del Presidente;
2. — Sorteggio giornali per la conferenza stampa del Governo del 9 dicembre;
3. — *Tribuna Politica* e rubriche di carattere informativo;
4. — Varie.

**COMMISSIONI RIUNITE
(XII Industria e XIII Lavoro)**

Giovedì 2 dicembre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile (2601) — (Parere della V e della VI Commissione) — Relatori: Biaggi Nullo, per la XII Commissione; Bianchi Fortunato, per la XIII Commissione.

COMMISSIONI RIUNITE

(XI Agricoltura e XIV Igiene e sanità)

Giovedì 2 dicembre, ore 17,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

BARTOLE: Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (594);

DE MARZI FERNANDO ed altri: Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (718);

— Relatori: per la XI Commissione De Leonardis; per la XIV Commissione Gasco — (*Parere della IV e della XII Commissione*).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 2 dicembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2709) — Relatore: Bisantis — (*Parere della V Commissione*).

Esame preliminare bilancio.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mattarelli.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 2 dicembre, ore 9,30.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Amatucci.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 2 dicembre, ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, concer-

nente la sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati di lana e l'istituzione di una addizionale speciale all'imposta generale sull'entrata per le materie prime tessili di lana (*Modificato dal Senato*) (2656-B) — Relatore: Bima — (*Parere della V Commissione*).

Giovedì 2 dicembre, ore 10.

Esame preliminare dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Azzaro;

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bassi;

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Zugno.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 2 dicembre, ore 16,30.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bertè.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamenti universitario (2689);

— Relatore: Ermini — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

Senatori BELLISARIO ed altri: Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2219) — (*Parere della V Commissione*);

ROMANATO: Norme per la sistemazione del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (1883) — (*Parere della V Commissione*);

PICCIOTTO ed altri: Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante nelle scuole statali (*Urgenza*) (1712) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BORGHI ed altri: Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado (1137);

VÁLITUTTI ed altri: Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari di ruolo abilitati e conferimento di incarichi di insegnamento nella scuola ai maestri elementari di ruolo laureati (1406);

LAURICELLA ed altri: Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per immissione nei ruoli della scuola media unica (1926);

— Relatore: Leone Raffaele.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

CRUCIANI: Concorso per titoli riservato agli abilitati in educazione fisica (290) — Relatore: De Zan.

Esame delle proposte di legge:

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti nel ruolo A (877) — Relatore: Leone Raffaele — (*Parere della V Commissione*);

STORTI ed altri: Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione in ruolo di insegnanti in possesso di particolari requisiti (2063) — Relatore: Leone Raffaele — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ROMANATO e PITZALIS: Norme per l'assunzione nel ruolo dei presidi di concorrenti idonei (1129);

LEONE RAFFAELE: Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei presidi o capi di istituto in possesso di particolari requisiti o condizioni (1777);

— Relatore: Racchetti.

Esame delle proposte di legge:

NANNINI: Norme relative ai concorsi ed alle nomine dei presidi nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado (2279) — Relatore: Racchetti;

CODIGNOLA e BORGHI: Ruoli statali del personale insegnante della Valle d'Aosta (2350) — Relatore: Romanato — (*Parere della I Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione di scuole materne statali (1897) — (*Parere della II, della V e della IX Commissione*);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Obbligatorietà della scuola materna per minorati dell'udito (148) — (*Parere della V Commissione*);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Istituzione di scuole statali per l'infanzia (*Urgenza*) (938) — (*Parere della I, della II, della V e della IX Commissione*);

— Relatore: Rampa.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 2 dicembre, ore 9,30.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966 — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sinesio.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 2 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2731) — (*Parere della II, della IV, della X e della XII Commissione*);

SAVIO EMANUELA e TANTALO: Provvedimenti per l'eliminazione dell'inquinamento atmosferico (971) — (*Parere della IV e della XII Commissione*);

GIOMO ed altri: Tutela della purezza dell'aria e misure contro il suo inquinamento (1514) — (*Parere della IV, della V, della VI e della XII Commissione*);

NALDINI: Provvedimenti per la eliminazione dell'inquinamento atmosferico (2670) — (*Parere della IV, della X e della XII Commissione*);

— Relatore: Usvardi.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 1
di giovedì 2 dicembre 1965.